ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 5/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). — Trieste, Venerdì 3 Giugno 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8177

I giapponesi preparano il colpo decisivo.

L'ammiraglio Togo proclama il blocco del Liaotung.

Intorno a Porto Arturo. - Saimatsi abbandonata ai russi. - Il tentativo russo di diversione nella Corea settentrionale.

Ogniqualvolta le operazioni sul teatro della guerra si avvicinano ad una fase ritenuta decisiva, pullulano le notizie sensazionali e fantastiche. Così ora da due giorni circolava alle borse di Berlino e di Parigi la notizia di una grave sconfitta inflitta da Kuroki a Kuropatkin a Saimatsi. L'origine della notizia i soliti informatori cinesi dei quali tanto abusano alcuni corrispondenti di guerra poco scrupolosi. Finora intanto manca ogni conferma e tutto fa ritenere che si sia voluto ingrandire la portata di uno di quegli scontri di singoli riparti, fra Suien e Fenguanceng di cui parlano con tanta frequenza in questi giorni i rapporti dei generali russi. I giapponesi hanno abbandonato Saimatsi che fu rioccupata dai russi senza colpo ferire.

Come al solito, alla vigilia di grandi avvenimenti, la censura giapponese sul servizio d'informazioni, si fa di giorno in giorno più rigida e rigorosa.

Che avvenimenti decisivi stieno per compiersi si dovrebbe poter arguire anche dalle avanzate di reparti russi verso nord della Corea a minacciare Gensan e le retrovie di Kuroki, e dalle notizie di nuovi sbarchi giapponesi alle foci del Jalu. Si tratta probabilmente di truppe che accorrono a rinforzare l'esercito nipponico che dovrà operare contro Kuropatkin e che dovette destinare una parte del suo effettivo a rintuzzare la minaccia russa nella Corea settentrionale.

Frattanto si conferma da buona fonte che l'avanzata delle truppe del generale Kuroki ed i movimenti degli esploratori a sud-ovest e a nord-ovest di Fenguanceng sono finte operazioni, destinate ad impedire al generale Kuropatkin l'invio di truppe per ostacolare la cooperazione del generale Oku nel Liaotung, di cui si è proclamato il blocco. L'obbiettivo dei giapponesi è quello di ostruire l'ingresso della rada di Porto Arturo, per costringere i russi a distruggere la loro flotta. Assalirebbero poscia Porto Arturo e costringerebbero il generale Kuropatkin a prendere l'offensiva, a meno che non si presentasse un'occasione favorevole per attaccarlo.

L'ATTACCO DECISIVO DI PORTO ARTURO è imminente.

LONDRA 2 (N). Manca ogni conferma della notizia sensazionale di una grave disfatta di Kuropatkin presso Saimatsi. Tutto sarebbe tranquillo. I giapponesi non lasciano passare alcuna notizia sui movimenti delle truppe ciò che qui a Londra si considera come grave indizio di un imminente colpo decisivo. I giapponesi sono già riusciti a sbomberare completamente la baia di Talienvan dalle mine russe. Ieri una cannoniera giapponese è entrata nel porto di Dalny. I giapponesi avrebbero chiuso l'uscita di Porto Arturo con molte mine, ma i russi le scoprirono a tempo e le fecero esplodere.

Appena la baia di Talienvan sarà accessibile i giapponesi sbarcheranno il loro materiale d'assedio. E' probabile che anche il secondo esercito si accingerà all'assedio di Porto Arturo, mentre il terzo corpo con le undici colonne volanti opererà contro Mukden. Il «Daily Express» reca inoltre che l'avanzata su Porto Arturo incomincerà oggi. Le pattuglie giapponesi sono già a contatto con gli avamposti russi. Si crede che il secondo esercito sbarcherà in prossimità di Porto Arturo, probabilmente nella baia dei Piccioni. I giapponesi dispongono di abbondante materiale d'artiglieria e di grossi cannoni d'assedio per i quali dispongono di personale particolarmente addestrato.

La proclamazione del blocco di Liaotung.

BERLINO 2 (N). Il «Reichsanzeiger» reca che questo inviato giapponese ha comunicato ufficialmente che l'ammiraglio Togo per ordine del suo Governo, ha pubblicato una dichiarazione secondo cui col 26 maggio l'intera penisola del Liaotung fu messa in istato di blocco dalle forze giapponesi.

Secondo un telegramma del «Lokalanzeiger» da Cifu il blocco da parte della flotta nipponica non sarebbe però ancora effettivo.

Il blocco di un porto o di un tratto di costa del territorio nemico per essere efficace deve rispondere a due condizioni: effettività e notificazione, cioè deve essere un «fatto» e un fatto internazionalmente conosciuto.

Per essere effettivo il blocco deve, secondo fu stabilito nel congresso di Parigi 1856, essere mantenuto da una forza sufficiente per interdire realmente l'accesso al litorale. Non è possibile stabilire in generale la cifra minima di navi necessarie a rendere effettivo il blocco, esso varia notevolmente secondo l'estensione del tratto bloccato. La massima sancita dal diritto internazionale è che sieno resi «militarmente impossibili» l'ingresso e l'uscita dal luogo bloccato per mezzo di navi da guerra.

Con ciò vengono esclusi e dichiarati non obbligatori per i neutrali il blocco «sulla carta» e quello «per crociera». Il blocco sulla carta è l'enunciazione dell'«intenzione di vietare» le comunicazioni col territorio bloccato senza che sieno prese misure efficaci per tradurre in atto tale intenzione. Il blocco per crociera è quello mantenuto per mezzo di navi, che, invece di essere stazionarie, incrociano nei paraggi determinati.

Altri sbarchi giapponesi alle foci del Jalu.

PARIGI 2 (B). La «Havas» reca da Schiangai, 31 maggio: Ieri furono osservate alla costa occidentale della Corea quindici grosse navi da trasporto con truppe giapponesi che sembrava tenessero rotta in direzione della foce del Jalu.

L'ANARCHIA A DALNY.

prima dell'occupazione giapponese

LONDRA 2 (N). I giapponesi sono entrati a Dalny il 27 maggio.

Il «Times» di stamane ha dal suo corrispondente da Cifu (Cina): Secondo le ultime informazioni pervenutemi, quando i risultati della battaglia del 26 maggio furono conosciuti a Dalny (a nord-est di Porto Arturo), le truppe poco numerose che vi si trovavano di guarnigione si ripiegarono sopra una linea parallela a quella che occupavano le truppe del generale Stoessel, tagliando in diversi punti la ferrovia. Soltanto dopo trenta ore i giapponesi si trovarono in grado di occupare Dalny.

Durante questo intervallo, a Dalny regnò l'anarchia. I pochi borghesi europei che riuscirono a salire a bordo d'una giunca cinese si rifugiarono a Cifu. I funzionari cinesi lasciarono invadere la prigione in cui si trovavano chiusi circa duecento malfattori. Fino all'arrivo dei giapponesi, che ristabilirono l'ordine, i malfattori poterono saccheggiare la città la quale sembra ora destinata a servire ai giapponesi come principale base d'operazione marittima. Occorrerà tuttavia un certo tempo perchè Dalny e Talienvan possano riuscire utili ai giapponesi poichè a sud molte mine disposte con molta accortezza collegano la terra ferma alle isole di Sancian-tao.

Il danno sofferto dalle fortificazioni russe nella terra ferma, è insignificante ed il materiale ferroviario, fra cui quattro locomotive, come pure tutti gli edifici ferroviari sono in buono stato, cosicchè appena ricostruita la linea, l'esercizio potrà essere ripreso senz'altro. Da parecchio tempo poi è giunta dal Giappone gran copia di materiale ferroviario.

Il Quantung ridotto un deserto.

BERLINO 2 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Cifu che i russi nella loro ritirata a Porto Arturo continuarono ad opporre ostinata resistenza. Essi distrussero la ferrovia, tutte le case e ridussero tutta la penisola di Quantung ad un deserto. Bande di briganti e pirati circondano Porto Arturo come corvi intorno a una carogna. Le comunicazioni fra Cifu e Porto Arturo sono interrotte dai pirati.

Rinforzi a Kuroki.

CIFU 2 (Reuter). Cinesi giunti da Takuscian informano che da 6000 a 10.000 uomini delle truppe giapponesi sbarcate lo scorso mese a Takuscian si sono diretti verso Fenguanceng, dove furono inviati rinforzi anche da altre località.

Saimatsi abbandonata dai giapponesi.

PIETROBURGO 2 (Ufficiale). Un telegramma di Kuropatkin allo czar in data del primo corr. dice: Nella direzione di Fenguanceng regna tranquillità. La città di Saimatsi abbandonata dai giapponesi il 31 maggio fu rioccupata dalle nostre truppe. Le nostre pattuglie sostennero il 31 nel passo di Laolin a 14 chil. a nord di Siujan uno scontro con un riparto giapponese composto di circa due compagnie e mezzo squadrone: da parte nostra rimase ferito un cosacco. A Jnkou e Kaiciou la situazione è invariata.

In Corea.

Gensan minacciata dai russi.

LONDRA 2 (B). Lo «Standard» reca da Tokio, in data odierna: In seguito alle replicate scorrerie di piccoli riparti russi nel settentrione della Corea, le donne, i vecchi e i fanciulli giapponesi sono fatti uscire da Gensan. Alcuni sono già giunti a Fusan. Però non si ritiene grave la situazione.

LE FORZE DEI BELLIGERANTI.

I movimenti e i concentramenti di truppe sul teatro della guerra si susseguirono, specialmente in questi ultimi tempi, con grande frequenza, talchè ogni giorno i dispacci recano notizie o di nuovi sbarchi giapponesi, di nuovi dislocamenti e russi e nipponici. Chi non segue da vicino questi movimenti, si trova facilmente disorientato. Non è quindi inopportuno, riassumere, come ha fatto il generale Luchino Dal Verme, nel fascicolo della «Nuova Antologia» che uscirà prossimamente, il bilancio delle forze terrestri belligeranti.

I Giapponesi.

Per l'esercito del Mikado i conti sono abbastanza facili, quantunque lo Stato maggiore giapponese non abbia lasciato trapelare nulla di quanto accadeva in Corea. Le divisioni sbarcate dovrebbero essere otto, cioè 128.000 armati. Ma non è ancora tutto sbarcato il 3.o esercito, od almeno non se ne sa ancora nulla di preciso. Si sa che le divisioni mobilitabili sono tredici, che, calcolate a 16.000 armati l'una, come era la 12.a quando sbarcò a Chemulpo, darebbero un totale di poco superiore a 200.000 combattenti.

I russi.

Non è così facile invece il conto dei russi, perchè le tabelle pubblicate dalle Riviste militari d'Europa, mentre presentano, sia pure esattamente, il numero e la composizione delle grandi unità tattiche, non offrono il mezzo di valutarne esattamente la forza, e molto meno ancora la provenienza dei soldati che costituiscono i battaglioni, gli squadroni, le batterie.

Uno studio molto minuto col titolo «L'esercito di Manciuria» è apparso sul «Times» del 16 maggio. Il diligente scrittore, dopo avere riprodotto il prospetto statistico riguardante i quattro corpi d'esercito della Siberia, dice che se fossero, queste unità tattiche, tutte in Manciuria, e tutte disponibili, il totale sarebbe di 223.000 fucili, 21.700 sciabole, 496 cannoni, 24 mitragliere e 4000 soldati del genio. Togliendo il 4.o corpo, che è in viaggio, e togliendo pure la divisione dei cosacchi della Siberia occidentale che non è armata, dedotte le guardie della frontiera, quelle della ferrovia e i presidi delle fortezze, rimarrebbero 126.000 fucili, 15.000 sciabole, 350 cannoni, 24 mitragliere e 4000 uomini del genio. Ma poichè si sono fatti i calcoli sulla base dell'organico, l'autore detrae il 10 per cento per malati od in qualsiasi modo impediti; e così si avrebbero 113.400 fucili, 13.500 sciabole e 3600 soldati del genio. Il numero dei cannoni non muta.

Questa sarebbe la forza disponibile agli ordini diretti del generale Kuropatkin, al 15 maggio, sino a che non giungano il 4.o corpo ed altri soccorsi.

Le qualità dei due eserciti.

Il nucleo di solide truppe siberiane era costituito da 48 battaglioni, che, per ordine imperiale del 30 ottobre 1903, divennero 108, cosicchè, per completare e gli antichi e i nuovi quadri, si dovettero prendere uomini dall'Europa. Ne seguì una mescolanza di ufficiali e di soldati di diversi reggimenti e battaglioni, esiziale allo spirito di corpo e alla disciplina, e che, alla vigilia di una guerra non poteva non influire grandemente sulla qualità delle truppe.

Il risultato dell'avvenuto rimaneggiamento fu che alla battaglia del Jalu il generale Sassulich non aveva truppe del suo 2. corpo; vi erano cinque battaglioni del 1. corpo; la divisione Kasctalinsky apparteneva al 3. Il 4. corpo, in viaggio, è formato con divisioni di riserva, create per la guerra, nelle quali di un battaglione se ne fecero cinque, cosicchè può considerarsi come una milizia territoriale. I presidi di Porto Arturo e Vladivostok vennero forniti dal 2.o corpo, quadruplicandone gli organici originarii.

Il sistema deplorevole dell' aumento degli organici in vista della guerra, fu seguito, quantunque in minori proporzioni, anche per l'artiglieria e per i cosacchi. Ma poi, ha questo esercito, in siffatta guisa improvvisato tutto il necessario in servizi trasporti, parchi di munizioni, viveri, ecc., così da potersi dire un esercito mobile, non legato alla ferrovia? Il fatto dei feriti della battaglia del Jalu che fecero a piedi tutta la strada fino a Fenguanceng, oltre a sessanta chilometri, non affida della buona organizzazione del servizio sanitario, certamente. E dall'Europa non possono venire altri uomini, altri cavalli, altro materiale?

Risponde a questa interrogazione un altro diligentissimo scrittore inglese con un altro lungo studio, nel quale contrappone il presente stato di cose colle cifre comunicate a tutto il mondo col telegramma del 3 febbraio da Pietroburgo, nel quale si annunziava un invio mensile per la Transiberiana di 110.000 soldati, cosicchè a metà maggio si sarebbero dovuti avere a levante del Baikal 720.000 uomini. Siamo a metà maggio, e ve ne sono 250.000, di cui non più di 100.000 dell'esercito d'operazione a sud di Mukden. Calcola lo scrittore che se un corpo di esercito russo col suo organico di guerra avesse a cominciare a partire da Mosca il 1. giugno, sarebbe interamente giunto a Mukden soltanto il 13 agosto. Ma aggiunge che non si può contare su questo invio a far tempo dal 1. giugno, perchè le ferrovia è impegnata al trasporto del 4. corpo siberiano, e vi sono ancora dei residui di truppe che dovevano giungere nell'Estremo Oriente a mezzo aprile e che non arriveranno prima di settembre.

Mentre quello che è accaduto in terra doveva riuscire di grande conforto ai giapponesi, che dopo aver vinto sulle sponde del Jalu, hanno saputo che delle masse moscovite, calcolate a centinaia di migliaia di uomini con innumerevoli bande di cosacchi, non v'erano a contrastare il passaggio del fiume più di 10.000 baionette, e i cosacchi neppure si sono veduti; mentre il grave pensiero della sorte del centinaio di navi che portavano per la seconda volta i loro soldati sui lidi manciuri, più non turbava gli animi dei lieti abitatori delle isole del Sole Levante, perchè propizi i venti ed i flutti, i soldati erano scesi a terra senza contrasti di navi o di schiere nemiche, una triste novella ha portato il telegrafo al Giappone. La poderosa flotta che per tre mesi aveva dominato i mari della Cina, che aveva virtualmente bloccato le squadre nemiche nei porti, che aveva protetto gli sbarchi dell'esercito nazionale sulle terre del nemico, ha perduto in un giorno due navi, inghiottite dalle onde: una corazzata della massima potenza conosciuta nel mondo, la «Hatsuse», colpita da due torpedini a otto miglia da Porto Arturo; un veloce incrociatore, l'«Yohsino», avanzo della battaglia del 17 settembre 1894, vittima di una collisione; ed ancora il «Kassuga», il nuovissimo incrociatore corazzato, per qualche tempo reso impotente a stare in isquadra.

Ma d'altra parte le recenti vittorie dei giapponesi a Kinciu e a Nanshan, che preludono alla caduta di Porto Arturo, potrebbe costringere la squadra russa ad uscire prima che sia tutta in assetto di guerra. E potranno uscire liberamente le grandi corazzate? E se potessero uscire ed uscirebbero tutte e le forze si bilanciassero, a chi sorriderà la vittoria? E chi sarà vincitore entro terra se i due eserciti avessero prossimamente a venire a battaglia?

Intorno alla battaglia di Kinciu.

PIETROBURGO 2 (B). Il corrispondente dell'«Agenzia telegrafica russa» informa da Mukden, in data odierna: Si apprende adesso che la nostra divisione la quale il 26 maggio sostenne un combattimento di otto ore contro le forze preponderanti del nemico, prima di abbandonare la posizione intorno a Kinciu, rese inservibili i cannoni che non erano stati danneggiati. Le nostre perdite in quel combattimento ascesero tra morti e feriti, a 30 ufficiali e 800 tra sott'ufficiali e soldati.

I belligeranti e la Camera dei Comuni.

LONDRA 2 (N). Camera dei Comuni. Percy, sottosegretario di Stato agli esteri, rispondendo a un'interrogazione, dice che il Governo inglese non ha mosso alle parti belligeranti alcuna rimostranza riguardo alle mine galleggianti, ma rivolge la maggior attenzione alla vertenza, e non è disposto a riconoscere una estensione della zona di mare assegnata ai belligeranti oltre le tre miglia marittime.

CAMERA ITALIANA.

Per i maestri e per le scuole.

ROMA 2 (N). La seduta odierna riuscì poco interessante quantunque l'aula fosse abbastanza popolata avendo la legge sui maestri richiamato molti deputati. Una lunga discussione s'impegna sull'articolo riguardante l'aumento delle tasse scolastiche.

Turati ed altri lo ritengono cosa poco democratica.

Orlando sostiene invece che l'istruzione deve venir pagata direttamente da chi la riceve.

Giolitti avverte che, se non si approvano gli aumenti a carico di chi può pagare sarebbe costretto a ritirare il disegno di legge giacchè verrebbero meno i mezzi per far fronte alla spesa che ne deriva (commenti).

La dichiarazione di Giolitti fa diminuire il numero degli emendamenti che si volevano proporre e si riesce così ad approvare parecchi articoli della legge.

Se l'on. Santini si dimetterà.

ROMA 2 (N). L'«Avanti» dice che l'on. Rossi accettò di presentarsi candidato nel secondo collegio di Roma contro Santini, se questo si dimetterà, come disse alla Camera.

LE ELEZIONI POLITICHE IN ITALIA.

ROMA 2 (N). L'«Avanti» conferma, perchè dice di averla avuta da buona fonte, la notizia che le elezioni politiche generali si faranno decisamente in autunno.

Le relazioni diplomatiche fra Francia e Vaticano.

PARIGI 2 (N). Una nota ufficiosa reca che il nunzio Lorenzelli non intervenne neppure ieri al ricevimento diplomatico presso il ministro Delcassé. Nemmeno de Courcel, segretario dell'ambasciata presso il Vaticano e attualmente incaricato del disbrigo degli affari, non intervenne al ricevimento diplomatico presso il cardinale segretario di Stato Merry del Val.

L'ANNIVERSARIO della morte di Giuseppe Garibaldi.

MADDALENA 2 (N). Stamane il generale Ricciotti, la sua signora, i figli di Menotti Garibaldi e il generale Canzio e i figli visitarono, con gli amici e compagni d'arme la tomba di Garibaldi. Alle 9 sbarcarono a Caprera provenienti da Civitavecchia il colonnello Elia, e l'avv. Giammarioli-Ugolini rappresentanti dei superstiti garibaldini di Roma. Visitarono la tomba del generale deponendovi fiori. Il colonnello Elia pronunziò un breve discorso. Alle 9 partendo dal Municipio della Maddalena le autorità, le associazioni, le loggie massoniche, la scolaresca e la popolazione formando un imponente corteo, sfilarono con musica e bandiere dinanzi alla tomba che fu letteralmente coperta di fiori. Parlarono il sindaco Viggiani ed altri.

ROMA 2 (N). La commemorazione di Garibaldi fu turbata da litigi fra monarchici e socialisti per il canto dell'inno dei lavoratori. Avvennero colluttazioni con intervento della polizia. Si fecero tre arresti.

Il sindaco Colonna ha inviato il seguente telegramma a Ricciotti Garibaldi a Caprera: «A voi, superstite solo di una famiglia gloriosa, affido col rimpianto della recente sventura il saluto di Roma capitale d'Italia alla tomba venerata dell'eroe che tanto fece per la libertà e l'unità d'Italia». Ricciotti rispose: «Unitamente alla famiglia riunita attorno alla tomba del venerato suo capo mi giunge il reverente saluto della città di Roma che io con animo grato, nel suo primo magistrato, ringrazio.

Il monumento a Garibaldi a Porto Maurizio.

PORTO MAURIZIO 2 (N). Oggi con una imponente dimostrazione popolare e coll'intervento di circa trecento società operaie e politiche italiane e francesi, si inaugurò il monumento a Garibaldi. Nonostante le mene dei clericali, in città regna il più vivo entusiasmo. Intervennero i garibaldini di Genova con la storica divisa, le autorità politiche, i sindaci di numerose città. Furono pronunciati molti discorsi applauditissimi.

UN COMIZIO DI PROTESTA per i fatti di Cerignola.

L'intervento della truppa.

ROMA 2 (N). Oggi alle 5 in un podere fuori porta Pia si riunì un comizio di un migliaio di persone per protestare contro i fatti di Cerignola. Dovevano recarsi a parlare Comandini e un altro onorevole, ma invece da una tribuna improvvisata fra due bandiere rosse, parlarono vari oratori popolari, tra cui l'avv. Mazzoni, il prof. Bardazzi, alcuni operai e il giovane anarchico Merlini che propose la nomina di un comitato per organizzare la Lega della violenza contro la violenza; la proposta non venne presa in considerazione. Si votò invece un ordine del giorno di protesta per i fatti di Cerignola e un saluto agli scioperanti di Torre Annunziata. I convenuti quindi cantando l'inno dei lavoratori formatisi in corteo si avviarono per la via Nomentana verso la città, ma a metà strada un cordone di carabinieri li costrinse a fermarsi e a dividersi; dopo breve resistenza una parte dei dimostranti si diresse di corsa verso porta Salaria, ma fu inseguita dalla cavalleria che la sbandò; la cavalleria disperse poi di nuovo i dimostranti fuori porta Pia. Furono operati alcuni arresti.

IRREGOLARITÀ a bordo di una nave da guerra italiana.

ROMA 2 (N). La «Tribuna» ha da Napoli che è giunta colà la nave «Piemonte» e che il ministro Mirabello ha ordinato un'inchiesta sull'irregolarità amministrative verificatesi nell'amministrazione di bordo specie negli acquisti di carbone. Dalla nave non discende a terra alcuno.

Lo Scandalo Nasi e Comp.

Lombardo a Cormons.

ROMA 2 (N). La «Tribuna» dice che stamane è stato interrogato l'on. Barzilai, il quale confermò il colloquio riferito dal giornalista Cocuccioni avvenuto tra quest'ultimo e Nasi alla presenza di Barzilai. E' stata inviata la rogatoria per Niccolini. Lo stesso giornale narra che il questore avrebbe in questi giorni interrogato l'avv. Nosola di Palermo, il quale nello scorso aprile era col Lombardo per affari in Bulgaria. Il Nosola avrebbe narrato che alla stazione di Cormons, mentre tornava in Italia, il Lombardo apprese dai giornali che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. Preferì di restare all'estero e decise di non rientrare in patria che quando fosse stata palesemente dimostrata la sua innocenza. L'avv. Nosola si sta ora occupando di costituire il collegio della difesa di Nasi, del quale faranno parte l'avv. Zerbinati ed un altro giureconsulto siciliano di gran valore.

La «Tribuna» dice non lontano il giorno in cui il Lombardo manderà al procuratore del re un memoriale defensionale.

I «nasisti» al municipio di Trapani. Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

ROMA 2 (N). L'«Italie» ha da Trapani che iersera il Consiglio municipale accolse all'unanimità le dimissioni del sindaco e della giunta municipale, composta tutta di amici dell'ex ministro Nasi.

CAMERA FRANCESE.

Discussioni militari.

PARIGI 2 (N). Si discute la legge militare. André, ministro della guerra, esprime l'opinione che per i riservisti basteranno esercitazioni da 7 a 21 giorni. Circa agli importi per la riassunzione di sott'ufficiali congedati il ministro è d'accordo con la commissione; non così circa alcune disposizoni relative ai particolari delle nuove riforme.

Jaurès appoggia calorosamente il progetto di legge scorgendovi un progresso (applausi all'estrema Sinistra). Chiusa la discussione generale Villeneuf propone di trasmettere il progetto al Supremo Consiglio di guerra per conoscerne il parere. Il ministro André combatte questa proposta, che è respinta con voti 335 contro 224. Si delibera quindi con voti 495 contro 22 di pertrattare d'urgenza il disegno di legge.

I fuggiaschi macedoni.

SOFIA 2 (N). Il prefetto di Burgas ha telegrafato al Governo che tutti i punti di confine destinati al passaggio dei fuggiaschi del vilajet di Adrianopoli che rimpatriano sono liberi e che il passaggio stesso avviene senza incidenti. Le autorità turche trattano i profughi molto bene e forniscono loro carriaggi. Fra i fuggiaschi non è avvenuto alcun atto di violenza.

I preparativi per la visita di Edoardo VII a Kiel.

BERLINO 2 (N). La «Vossische Zeitung» ha da Kiel che, secondo tutti gli indizi, il ricevimento che si farà a re Edoardo riuscirà splendido. L'imperatore stesso ha dato una serie di disposizioni atte a dare alla settimana di Kiel un carattere di speciale solennità. Tutte le navi da guerra che si troveranno in quell'epoca a Kiel saranno magnificamente illuminate. Sarà un'illuminazione che supererà in magnificenza quella del 1897 per l'inaugurazione del canale di Kiel.

IL BANDOLO DELLA MATASSA

138 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

Già intravedeva il mezzo di scongiurare la catastrofe.

La possibilità della salvezza appariva più certa di mano in mano che, meditando, la idea che gli era balenata in quei momenti supremi, veniva completandosi e perfezionandosi nei più minuti particolari.

Il suo piano di battaglia era questo: partecipare ai soci il pericolo gravissimo che li minacciava di essere tutti arrestati.

Poi, dopo avere atteso, probabilmente invano, che qualcuno di essi suggerisse un partito da prendersi, avrebbe proposto che ciascun socio tornasse alle proprie case e si tenesse pronto a recarsi là dove sarebbe stato invitato dal capo supremo.

La sede della sacrestia di San Marcello sarebbe stata abbandonata.

Nessuno dei soci aveva nulla da temere dalla polizia inquantochè essa avrebbe sempre ignorato i loro nomi, palesi soltanto al presidente.

Erano altresì sicuri da qualsiasi tradimento poichè nella massima parte non si conoscevano fra loro e quelle poche conoscenze avvenute tra socio e socio, erano soltanto di vista e non di nome, tra pe rsone poi di classe sociale diversa, che vivevano in ambienti diversi, che avevano diverse le parentele, le amicizie, le attinenze.

Il solo conosciuto dei *Cavalieri della carità*, il loro gerente responsabile, era il duca della Vedauville. Ebbene il duca della Vedauville avrebbe preso i registri della associazione e sarebbe scomparso. In capo a uno o a due mesi al massimo, tutti i soci sarebbero stati invitati a riunirsi in un locale nuovo dove il loro presidente sarebbe ricomparso a ridare nuova vita al sodalizio.

Mentre la polizia avrebbe creduto che si fosse rifugiato all'estero, egli sarebbe rimasto in Parigi a dirigere nuove operazioni, più formidabili, senza che essa ne avesse alcun sentore precisamente com'era accaduto per l'addietro.

Tranquillizzatosi alquanto, il duca, si azzardò anche ad uscire e fu veduto nei luoghi che era solito di frequentare.

All'ora del pranzo, montò in una vettura pubblica e si fece ricondurre a casa nel Boulevard St. Germain.

Giunto a pochi metri dal suo palazzo si accorse che dinanzi al portone si era riunito un numeroso gruppo di cittadini. Vide inoltre luccicare le uniformi di due agenti fermi sul limitare del grandioso ingresso. Il sangue gli diè un tuffo. Egli pensò subito che la polizia si fosse recata ad arrestarlo. Balzò in piedi e aveva già afferrato il vetturino per un braccio coll'intenzione di dirgli che voltasse e tornasse indietro - ultimo disperato tentativo! - allorchè un bottegaio del vicinato, col berretto in mano, fece cenno al vetturino di fermare e si avvicinò alla carrozza.

Il duca dovette rassegnarsi; bisognava ascoltare quello che il bravo negoziante gli avrebbe detto, altrimenti correva il pericolo di attirare su di sè l'attenzione degli agenti.

Parve proprio che il bottegaio gli leggesse il pensiero negli occhi, perchè si affrettò a chiamare le guardie con la voce e coi gesti.

— Che cosa volete? - domandò il duca livido in volto.

— Scusate, signor duca... adesso lo rete. Bisogna farsi coraggio...

Mentre il vecchio gentiluomo ascoltava esterrefatto quel discorso, giunsero di corsa i due agenti.

— E' lui? - domandarono al negoziante.

— Sì, è lui; ma ci vuole riguardo - rispose costui.

— Siete voi il signor duca della Vedauville? - domandò un agente.

— Sono io. Che cosa è dunque accaduto?

— Nulla di grave per ora. Almeno si spera. Vostro figlio...

— Giorgio?

— Sì, il signor tenente, non si sa ancora per qual ragione, ha tentato di uccidersi.

Il duca balzò a terra con un salto e investì l'agente:

— Dove, come, con che cosa?...

— Qui nel suo palazzo. Si è tirato un colpo di rivoltella. Ma la ferita non par grave.

Il duca non proferì parola. Si fece largo a spinte tra i curiosi che lo avevano circondato e si slanciò verso il portone.

Prima che vi arrivasse l'agente, che lo aveva seguito, lo fermò prendendolo per un braccio.

— Aspettate; vi conduco io. Bisogna prima sentire il medico se vi permette di vederlo e di farvi vedere a lui. Certe emozioni bisogna evitarle, per ora. Il ferito può subire un peggioramento.

— Dov'è il medico? - domandò al portiere, e cioè alla prima persona che gli andò incontro nell'atrio del palazzo.

— Era qui adesso. Eccolo là che discorre con due signori.

— Ma se il medico è qui e non si trova presso di lui ad assisterlo - disse con voce straziante - è segno che mio figlio è morto!

Il medico che udì queste parole fu in tempo ad accorrere per ricevere tra le braccia il duca che gemeva, contorcendosi in preda a un violento attacco nervoso.

Fu trasportato nella stanza del portiere. Ivi a poco, a poco, si calmò. Girò lo sguardo smarrito sulle faccie costernate di tutti coloro che lo circondavano:

— Dov'è? - disse. - Voglio vederlo, voglio vedere il mio Giorgio!... - E si slanciò fuori della stanza.

Due o tre persone lo trattennero:

— Non andate; ancora no; non siete in grado di provare una terribile emozione - gli dissero tentando di ricondurlo nella portineria.

Ma egli si svincolò e salì le scale seguito da tutta quella gente che egli non conosceva.

La porta di casa, la grande porta sormontata dallo stemma di famiglia, era aperta a due battenti, come nei giorni delle grandi gioie o delle grandi sventure. Nel vestibolo non vi era alcuno.

Il duca lo traversò di corsa seguito sempre da tutti coloro che avevano tentato invano di trattenerlo.

Al rumore di tutti quei passi accorse un cameriere, uscendo dalla porta che metteva nell'appartamento abitato dal giovane ufficiale di marina.

— Signor duca... per l'amor di Dio! - gridò al suo padrone tendendo le braccia per respingerlo.

Il duca glie le afferrò e le scosse con forza:

— Dove si è ucciso? - domandò con voce strozzata.

— Nella sua camera. Ma non entrate.

Un urlo, non più umano, uscì dalla gola del vecchio gentiluomo.

Il dolore gli dava una forza da belva. Dette un urto al cameriere ed entrò nell'appartamento.

Da un piccolo salotto, ammobiliato con lusso severo, si accedeva, a destra

Un addetto navale inglese a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 2 (B). L'Inghilterra, visto che la Turchia ha cominciato a ricostruire la propria flotta, sinora completamente trascurata, ha creato un posto di addetto navale presso questa sua ambasciata.

La serrata degli imprenditori viennesi.
Verso l'accordo.

VIENNA 2 (N). Dopo una conferenza che si tenne ieri tra il presidente del consorzio degli imprenditori e i delegati dei muratori, si tenne oggi un'adunanza plenaria degli imprenditori, alla quale assistettero anche i delegati dei muratori, allo scopo di comporre le differenze esistenti. I delegati dichiararono che l'intesa era raggiungibile sol nel caso che sia accordata pel momento una mercede minima di cor. 3.80, coll'assicurazione che la minima di 4 corone entrerà in vigore entro l'anno. Dopo lunga discussione fu accettata all'unanimità meno 4 voti la seguente proposta: Lunedì si riprende il lavoro; è accordata una mercede minima di cor. 3.80, la quale col 1. d'agosto sarà portata a 4 cor.; una commissione composta d'un numero eguale di imprenditori e d'operai ha da provvedere perchè sia rispettata questa tariffa; inoltre la commissione avrà da promuovere anche gli ulteriori accordi e fungerà da giudizio arbitrale per tutte le eventuali differenze. Così la serrata e lo sciopero sono terminati.

Stamane fu tenuta un'adunanza molto numerosa degli operai ed operaie ausiliari dell'industria edilizia: fu fissata una mercede minima di cor. 3 per quelli che lavorano sulle armature, di 2.70 per i manovali e di 2 per le operaie. Se queste domande non saranno accolte si dichiarerà lo sciopero parziale.

LA CRISI DEL LAVORO IN AMERICA.

FRANCOFORTE 2 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Nuova York che la «Pensylvania Railway» ha licenziato nel territorio ad occidente di Pittsburg 1100 suoi dipendenti. La settimana scorsa furono spenti 28 altiforni.

SCIOPERI.

Disordini a Brest.

BREST 2 (B). Dopo una radunanza degli operai addetti alle costruzioni edili, avvennero dimostrazioni sulla pubblica via. Alcune case furono fatte bersaglio ad una vera sassaiuola.

Un commissario di polizia e alcuni gendarmi e soldati furono colpiti da sassate.

Disordini a Lorient.

LORIENT 2 (N). La scorsa notte muratori scioperanti commisero gravi disordini; appiccarono il fuoco a case in costruzione e alle abitazioni di tre imprenditori, e saccheggiarono l'abitazione di un ufficiale. Uno degli incendiari fu arrestato.

I tessitori di Armentières.

ARMENTIERES 2 (N). Nel pomeriggio si sono messi in sciopero i tessitori. Furono mobilizzate 5 compagnie di fanteria.

IN ONORE DI CANESTRINI.

TRENTO 2 (N). Il Consiglio comunale approvò ad unanimità la ricostruzione in bronzo del busto dell'illustre Canestrini, deturpato da teppisti, probabilmente clericali, rimasti finora ignoti. Il Consiglio approvò pure fra applausi un atto di ringraziamento al Municipio di Varese che ha dato il nome di Trento ad una piazza di quella città.

Cavo transatlantico tedesco.

NORDENHAMM 2 (B). Iersera alle 9 il vapore «Dott. Stefan» terminò l'immersione del secondo cavo tedesco-atlantico, che unisce direttamente la Germania con l'America. Il telegrafo funziona splendidamente.

Per la liberazione di Perdicaris.

WASHINGTON 2 (B). Il console americano a Tangeri fu incaricato d'informare il governo marocchino che gli Stati Uniti, senza badare al contegno degli altri Stati, insistono perchè Raifuli, ove il suo prigioniero Perdicaris soffrisse qualche danno, sia chiamato a renderne stretto conto e, al caso, catturato e giustiziato.

PARIGI 2 (N). Il «Temps» reca che il primo segretario della legazione francese a Tangeri conte de St. Aulaire impartì al sultano in forma semi-ufficiale il consiglio di far di tutto per ottenere che i briganti rilascino l'americano Perdicaris. Al governo americano sta di fatto molto a cuore che la Francia spieghi la sua azione amichevole in questa vertenza.

TANGERI 2 (Reuter). Il brigante Raisuli ha comunicato al sultano le sue condizioni. I rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e degli Stati Uniti aspettano la risposta del sultano. Il contrammiraglio americano Jawel visitò a mezzogiorno il ministro marocchino degli esteri. E' giunto qui l'incrociatore italiano «Dogali».

L'ambasciatore russo a Vienna. — CARLSBAD 2 (N). E' giunto qui per un soggiorno di alcune settimane l'ambasciatore russo a Vienna conte Kapnist.

La „Cunard Line", le Società tedesche e il „Times".

LONDRA 2 (N). Ai nuovi attacchi mossi da lord Inverclydes nel «Times» contro le società di navigazione tedesche rispose il direttore generale dello stesso giornale Ballin, dichiarando in una breve lettera che il fatto che la «Cunard Line» si è rifiutata di sottoporre al giudizio d'un uomo di Stato inglese dell'integrità di Gerald Balfour gli fa apparire superfluo l'occupare più oltre l'opinione pubblica con questa faccenda.

Per il trattato commerciale italo-austriaco

ROMA 2 (N). I negoziatori austro-ungarici per il trattato di commercio arriveranno a Roma verso il 15 corr.

Un'ascensione aeronautica a Roma.

ROMA 2 (N). Stamane il nuovo aerostato di 1200 metri cubi della «Società aeronautica italiana» ha fatto la sua prima ascensione, con la quale si è inaugurata l'attività di questa importante società. Nella navicella salirono il maggiore Marini, il capitano Melangeri ed il tenente Caretti, tutti della compagnia specialisti del genio militare. Il bellissimo aerostato s'innalzò a grande altezza in direzione est, verso Grottaferrata. Fino all'ora in cui telegrafo, sono le 10 e 30 non si hanno notizie della discesa del pallone.

Triplice ascensione aeronautica

MILANO 2 (N). Oggi, splendidamente organizzata dall'«Associazione dei giornalisti lombardi», a favore del fondo di previdenza dell'associazione, ha avuto luogo alla nostra Arena una riuscitissima festa popolare la cui principale attrattiva era costituita da una triplice ascensione aerostatica. Il successo fu completo. L'enorme anfiteatro rigurgitava di gente. L'incasso fu di oltre ventimila lire. L'equilibrista Brunner eseguì sulla corda tesa a 35 metri d'altezza, parecchi impressionanti esercizi.

Disceso dalla corda il Brunner salì nella navicella del suo pallone «Centauro» accompagnato da Cotronei del «Corriere della Sera», nell'altro pallone «Genova» prese posto il solo aeronauta genovese Enrico Roccatagliata; nel terzo «Chance» salì il cap. Laurent ed i giornalista Miceli del «Secolo», Carugati della «Lombardia» e Scandola della «Gazzetta dello Sport». Allorchè tutto fu pronto i tre aerostati partirono l'uno dietro l'altro, mentre 21 automibili montati dalle più note personalità sportive si slanciarono nelle direzioni prese dai palloni per trovarsi alla loro discesa.

Dopo circa un' ora i tre palloni che erano saliti ad oltre 1200 metri d'altezza discesero, uno a S. Siro, uno a Sedriano Remondino e l'altro tra Magenta e Novara. Miceli e Carugati nel saltare a terra dal pallone «Chance» si ferirono leggermente.

L'educanda, il pittore e il colonnello medico.

BERLINO 1. (HAMED) Di una curiosa avventura d'amore che sollevò a suo tempo grave scandalo nella guarnigione di Metz, s'è occupata ora la Cassazione rigettando il ricorso dell'amante condannato.

Si tratta del giovane pittore ritrattista Beecke alla cui scuola di pittura accorrevano mogli e figlie d'ufficiali, godendo egli, qual figlio d'un alto impiegato, la protezione di generali, presidenti di distretto ecc. Frequentava fra le altre anche la casa del colonnello medico di stato maggiore dott. L., la cui moglie è pittrice.

Dato tuttociò stupì un bel giorno l'improvviso arresto del Beecke per falsificazione di documenti. Che cosa era accaduto? L'arresto sensazionale aveva questa causa. La figlia sedicenne del colonnello medico, una graziosissima brunetta molto «nouveau jeu», s'era innamorata del giovane pittore, e poichè le tendenze modernissime della ragazzetta inquietavano, fu spedita dai genitori in un convento del Belgio. Ma la ragazza non sopportò il distacco, e scrisse al pittore di mandarle un telegramma, con la firma del padre colonnello„ di questo tenore: «Sono malato, vieni subito». E Beecke mandò il telegramma. E la madre superiora lasciò partire l'afflitta figlia quindici giorni prima delle vacanze. Alla stazione di Metz c'era il pittore e condusse la colomba nel suo artistico nido stil nuovo. E qui, animati dal più sovrano disprezzo per lo stato civile„ trascorsero una luna di miele così piena, da non accorgersi che il tempo delle vacanze, quando la fanciulla avrebbe dovuto ricomparire regolarmente a Metz, era venuto. La madre aveva chiesto al convento perchè la figlia non si vedesse, e dal convento era venuta la risposta rivelatrice.

Il colonnello medico querelò Beecke prima per seduzione di minorenne, poi restrinse la querela alla falsificazione del dispaccio. Il pittore fu condannato a sei settimane di prigione. Beecke chiese la revisione del processo ma, come abbiamo visto, la Cassazione ha confermato il giudizio.

Ora un'altra curiosità del caso è che sul processo, tenuto a porte chiuse, s'è innestata una domanda di divorzio del colonn. medico dalla moglie. Il perchè, è rimasto ignoto. Il colonnello ha ottenuto il divorzio, s'era già intanto congedato dall'esercito, ha abbandonato Metz con la figliuoletta; la moglie n'e rimasta ed ha aperto una scuola di pittura. Intanto il giovane pittore s'è rivolto all'imperatore per aver commutate le settimane di carcere in settimane di fortezza parendogli d'esser stato lui il sedotto ad amare ed a falsificare.

CRONACA LOCALE

Per sciogliere un dubbio.

Il risultato della votazione che seguì martedì a Budapest in seno alla Delegazione austriaca sui crediti straordinari chiesti dal Governo per l'esercito comune, non valse certo a sorprendere niuno che avesse conoscenza della volontà sempre remissiva di quel consesso di fronte ad ogni esigenza involuta nel nimbo della necessità di Stato. Sorprese invece dolorosamente il solo dubbio che non si fossero schierati accanto all'esigua minoranza avversa ai nuovi pesi militari i quattro delegati italiani.

Non che i loro voti potessero avere influenza decisiva sull'esito della votazione: la sproporzione fra i voti favorevoli e i contrari è tanta che se anche si aggiungano ai contrari i quattro voti italiani, i progetti militari appariscono egualmente approvati con grande maggioranza. Un'importanza pratica del voto contrario degl'italiani era, dunque esclusa a priori, nondimeno questo voto tutti, a buon diritto, lo attendevano, come affermazione di principio.

Le notizie che abbiamo dinanzi su questo voto, sono discordi nè, essendo mancata una votazione nominale, alcun protocollo ufficiale soccorre ad accertare il vero stato delle cose. Mentre la «N. Fr. Presse», il «N. W. Tagblatt» ed il «Fremdenblatt» registrano l'assenza di tutti e quattro i delegati italiani dalla seduta di martedì, l'«Arbeiter Zeitung» annovera esplicitamente gli italiani fra i voti contrari alle spese militari effettivamente deposti. Ripetiamo: non è possibile oggi sceverare di lontano tra le due versioni quella che corrisponde alla realtà; è necessario però che il dubbio non duri e sia manifesto e sicuro l'atteggiamento assunto in tale contingenza dai rappresentanti delle nostre provincie alla Delegazione austriaca.

Comunque, giova fin d'ora affermare che solo un voto decisamente e apertamente contrario corrisponderebbe al pensiero della popolazione italiana e all'atteggiamento politico generale a cui sono stati sospinti per gravi cause gli italiani dello Stato, di aperta opposizione al Governo e ad ogni suo progetto nella politica interna e comune. Nel caso concreto a queste ragioni d'ordine generale si aggiungerebbero i molteplici motivi speciali, politici, economici e sociali che inducono gli italiani a negare il loro consenso ai nuovi aggravi militari, al modo istesso che negarono al Parlamento di Vienna gli aumentati contingenti militari e alla ultima sessione delle Delegazioni anche i ben più modesti bilanci della guerra.

Attendiamo che più precise notizie sciolgano ogni dubbio e ci assicurino proseguito positivamente anche dai quattro delegati italiani l'atteggiamento politico deliberato e attuato dall'Unione parlamentare italiana.

LE SUCCURSALI.

Troviamo in un giornale sportivo di Francia, e sgocciolata dalla penna di un illustre critico d'arte, una frase della quale in Trieste medesima possiamo riconoscere la giustezza: - «Tutte le città tendono oggidì a crearsi le loro succursali, a trasportare verso la campagna una parte della loro attività». E il fenomeno sta in istretto rapporto con l'aumento dei mezzi di locomozione: si ammettono oggidì le «succursali» cittadine, che non si ammettevano una volta, perchè si è trovata la maniera di trasportarvisi rapidamente, e la distanza non costituisce più un ostacolo assoluto o come in altri tempi.

A Trieste il primo esempio di una «succursale» fu Barcola. Bastò una linea tramviaria a crearla. L'antico villaggio peschereccio di San Bortolo fu quasi ingoiato dalla sovrapposizione di forme della vita cittadina che vi si trapiantarono: così gli stabilimenti balneari, le ville di soggiorno estivo divenute a poco a poco case di abitazione per tutte le stagioni dell'anno, gli impianti industriali coi loro annessi, le vendite di giornali, i grandi ristoratori. Un secondo esempio di inurbamento non meno spontaneo e abbastanza rapido lo abbiamo avuto dopo dieci o dodici anni ad Opicina. Anche qui ne fu protagonista una linea tramviaria: la trazione elettrica incoraggiò ad estendere l'idea della città più lontano che non permettessero di osare le vecchie tramvie a cavalli. La visione che oggi ci formiamo di Opicina è quella di un villaggio che tende a scomparire soprafatto da un nuovo elemento: alle antiche casipole rincantucciate fanno paravento le moderne ville; alle tradizionali osterie carsoline si contrappongono i ristoratori, le birrarie, i caffè, in doppia fila sulla strada maestra; alle povere insegne bilingui del passato sono succeduti i cartelloni perfino in francese, in omaggio al cosmopolitismo moderno. Non è più villaggio, non è nemmeno città, poichè vi manca quell'unità completa ed organica che costituisce il carattere cittadino: ma è la succursale della città, la succursale entrata ormai a grado a grado nelle nostre abitudini e che ha le sue funzioni e i suoi scopi rispetto all'insieme della vita urbana. Trieste ha trasportato in quella sua succursale una gran parte del movimento di svago e di diporto che in altri anni affluiva d'estate alle osterie e birrarie urbane e suburbane; ha creato una specie di quartiere delle domeniche d'estate, che sostituisce in meglio ciò che si offriva in altri anni fra le calde mura della città o nelle sue immediate adiacenze, ormai ridotte a sobborghi.

E quanto sia istintiva questa tendenza a creare succursali della città, ce lo prova il fatto che, non appena abbiamo accolto una lettera proponente la costruzione di una nuova elettrovia per Contovello e Prosecco, tosto ci giunsero altre lettere di interessamento spontanee e di calda adesione all'idea. In tali lettere si ripetono, è vero, i luoghi comuni che tutti hanno sulle labbra: il panorama, il paesaggio, l'aria pura, il buon vino. Ma in realtà, se questa elettrovia, o quella per Basovizza e Lipizza, venisse attuata (e quale idea, esposta una volta, non è attuata o prima o dopo?) noi dobbiamo imaginarne come conseguenza immediata la trasformazione di paesi, che si chiamarono fino ad ora villaggi, in lembi di città, in succursali di città, in elementi della vita cittadina. Prosecco e Contovello diverrebbero ciò che sono divenute Barcola ed Opicina, ciò che sono divenuti tutti i paesi ameni, nei dintorni delle grandi città, quando esse vi si congiunsero con una comunicazione diretta, regolare e rapida.

Lo scrittore che ha esaminato questo fenomeno delle «succursali cittadine», fenomeno moderno così generale e del quale risentiamo l'impulso anche a Trieste, attribuisce loro nell'avvenire un'importanza ben superiore a quella che vi si annette attualmente, cioè di quartieri domenicali, di luoghi di cura balneare e climatica e di svago. Esso vede trasportarsi all'infuori della cerchia di città propriamente detta, e verso la campagna, tutte quelle funzioni cittadine che si trovano a disagio nella vita rumorosa, costosa e compressa dei grandi centri: per esempio, una gran parte del lavoro intellettuale - istituti di ricerche scientifiche, scuole speciali, collegi, tipografie editrici - e una gran parte degli stabilimenti industriali. Il telefono crea il mezzo di comunicazione continua a voce viva; i carri automobili per il trasporto dei prodotti dell'industria - anche di questi già ne vediamo girare a Trieste - emancipano dagli orari e dai noli ferroviari la mercanzia mandata ai committenti; le trenovie elettriche abbreviano quanto possibile il tempo necessario al trasporto degli uomini d'affari dai loro stabilimenti discosti al mercato centrale della città. E' una visione ampia di vita moderna, e del suo logico sviluppo nell'avvenire, che cade in acconcio mentre si ricorda nei circoli tecnici il venticinquesimo anniversario della prima elettrovia inauguratasi in questo mondo, cioè quella che entrò in servizio il 1. giugno 1879 attraverso l'Esposizione industriale di Berlino. In venticinque anni, quale sviluppo grandioso, e quale trasformazione della vita, e quali orizzonti aperti!

Le opere portuali. Come il telegrafo ci annunciò, il secondo gruppo dei lavori portuali fu aggiudicato, dopo lunghe e laboriose trattative, al Consorzio adriatico di imprese costruttrici, composto delle ditte Gorup, Antonelli e Dreossi, Gairinger e Kochel e per la parte finanziaria, alla Banca Union. Ai lavori si darà mano subito, essendosi il Consorzio obbligato a compirli entro vari termini, l'ultimo dei quali scade nel 1912. I lavori ora assegnati rappresentano un valore di 24 milioni e non hanno nulla a che fare con le opere assunte dall'impresa Faccanoni e la cui esecuzione fu solo con nuovi patti ora conclusi sollecitata accorciandone il termine estremo al 1908.

L'intervento della Banca Union va ascritto alla necessità di corrispondere con mezzi privati alle spese delle opere progettate per questo periodo di lavori, dappoichè le vicende parlamentari non facevano sperare in una prossima approvazione costituzionale del disegno di legge testè presentato dal Governo alla Camera per le analoghe investizioni.

Fra il Consorzio di costruttori e la Banca Union avverrà cioè una ricorrente cessione dei crediti dal Consorzio professati verso lo Stato per il successivo compimento dei lavori. In quanto non vi bastino le esigue somme già stabilite nei preventivi annuali dello Stato, la Banca pagherà i crediti del Consorzio a mano a mano che procederanno i lavori, anticipando gli importi necessari allo Stato verso pattuito interesse. Il Governo marittimo estraderà al Consorzio dei certificati sui lavori compiuti, in base ai quali la Banca liquiderà gli importi relativi.

Le costruzioni russe allo Stabilimento Tecnico. Di fronte alle notizie ottimistiche da noi riportate ieri dalla «N. Fr. Presse» circa la probabilità della commissione di cinque incrociatori russi allo Stabilimento Tecnico, la «Zeit» apprende da fonte che dice competente, che in prossimo avvenire non è attesa alcuna simile commissione e che si considerano molto scarse le prospettive di tali lavori.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per un luttuoso anniversario, cor. 10, a favore della «Previdenza», e cor. 10 a favore della Comunità israelitica, per scopi d'istruzione.

Congressi sociali. La Società dei filarmonici indice il IV.o congresso generale ordinario per la sera di venerdì 10 giugno a. c. alle ore 8 pom. nella sala del Liceo musicale Giuseppe Tartini, via Torrente 28 (gentilmente offerta) col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del Verbale del precedente congresso. - 2. Comunicazioni del presidente. - 3. Relazione sull'attività sociale durante il 3.o anno. - 4. Presentazione del Bilancio. - 5. Eventuali proposte dei soci. - 6. Elezione del presidente, del vice-presidente, di 5 direttori e di 2 revisori.

Nel caso che l'adunanza per difetto del numero legale d'intervenuti dovesse andare deserta, il congresso si terrà in seconda convocazione la stessa sera alle 8 e mezzo, con qualunque numero d'intervenuti.

* Il congresso annuale dell'Unione dei ferrai e metallurgici dell'Austria (gruppo locale) avrà luogo domenica 5 corr. alle 10 ant. nelle Sedi riunite col seguente ordine del giorno: L'organizzazione: L'autonomia e la centralizzazione; Approvazione del resoconto della gestione gennaio-dicembre 1903; Nomina dei candidati per la nuova direzione; Eventuali.

Alla pertrattazione del primo punto potranno prender parte tutti gli operai delle industrie metallurgiche.

* La Società triestina fra scultori-decoratori in legno terrà domenica 5 corr. alle 10 ant. nella sede sociale (Piazza S. Carlo 1, p. II) il secondo congresso generale ordinario col seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione del P. V. dell'ultimo congresso; Relazione virtuale; Relazione finanziaria; Proposta, d'istituire una mostra permanente di lavori d'ammobigliamento artistico, sculture e decorazioni in legno, deliberazione in merito; Elezione della direzione e del comitato revisore; Eventuali.

Sulla linea Isola-Trieste. Da oggi la navigazione a vapore isolana attiverà coi piroscafi «Besenghi» e «Isolano» le seguenti corse giornaliere fra Isola-Trieste:

Tutti i giorni feriali partenza da Isola alle 5, 7.15 ant., e 1.30 pom.; da Trieste alle 11 ant., 5.30 e 7.15 pom., Domeniche e feste partenze da Isola alle 5, 7.15 ant. e 1 pom.; da Trieste alle 11.05 ant. e 9 pom. Le corse 7.15 ant. da Isola e 7.15 pom. da Trieste sono in coincidenza coi treni per e da Buie.

Nuova cava di pietra. Il signor Antonio Gherghich fu Matteo ha chiesto il permesso di attivare ai N. tav. 1, cat. 613 di Padriciano, una cava di pietra. Gli interessati possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto a questo protocollo degli esibiti sino al 17 giugno o a voce il 18 giugno, alla commissione che si troverà sopraluogo alle 11 ant.

Il tempo di ieri. - Incidente in mare. Ieri, il tempo che già dalla mattina era annuvolato, con l'aere carico d'elettricità verso le 3 incominciò a farsi minaccioso e mentre in città si innalzavano densissimi nugoli di polvere, il mare divenne agitatissimo, in modo da allagare parecchi punti delle rive e dei moli. Le passeggiate pomeridiane furono alquanto guaste causa la minaccia del temporale. Chi però non si lasciò impressionare dalle minacce del maltempo fu, come al solito, l'inclita «mularia», la quale in numero considerevole diguazzava nelle onde lungo la riva del molo S. Teresa, a piè della Lanterna, e sul costruendo molo della Sanità, che, durante i pomeriggi festivi, le ore vespertine e serali è divenuto il passeggio quasi classico degli sfaccendati e dei monelli.

Ieri, però, verso le 4, durante il maggior imperversare dei marosi, un fanciullo alto forse due spanne che si trovava con le gambe in acqua all'estremo limite del suddetto imbonimento della Sanità, fu strappato da un'ondata e sarebbe certamente sommerso se il bravo «Gildo», uno degli ormeggiatori che per il loro lavoro sono sempre lì, non si fosse slanciato in suo soccorso e, bagnandosi fino alla gola, non fosse riuscito a trarlo a terra. Il fanciullo per nulla impaurito, appena si trovò in salvo se la diede a gambe per la paura di qualche sculaccione da parte dei piloti. Il bravo Gildo dovette andare a casa per cambiarsi.

Questo incidente che per fortuna non ebbe gravi conseguenze dimostra come sarebbe necessaria la proibizione all'inclita «mularia» d'andare a scorazzare e diguazzare presso i lavori d'imbonimento del molo della Sanità.

Le gite di ieri. Ieri mattina partirono: Per Pirano con il piroscafo «Gianpaolo» 80 persone; per Isola con il «Besenghi» 20 e per Grado con il «S. Nazario» 30. Nel pomeriggio poi partirono: Per Pirano con il «Quieto» 130 persone; per Muggia con l'«Epulo» 100 e col «Gianpaolo» 140; per Capodistria col «Santorio» 40 e con «S. Giusto» 240; per Isola con l'«Isolano» 160; per Grado col «S. Nazario» 15 e col «Besenghi» 80; per Miramar col piroscafo omonimo 100 e per Sistiana e Duino con l'«Istria» 43. Con l'elettrovia Trieste-Opicina partirono in gita complessivamente 1476 persone.

Il romanzo di un condannato a morte.

Nella mattina del 2 maggio p. p. fu arrestato in Città vecchia un individuo sulla quarantina, dalla faccia sparuta, miseramente vestito, il quale da più giorni bighellonava per Trieste, senza punto lavorare.

Fu presentato al concepista di Polizia dott. Zecchini al quale confessò di essere privo di documenti e di mezzi di sussistenza. Si qualificò per Giovanni di Roberto Rassi, elettricista, da Nizza, e disse di essere venuto a Trieste in cerca di lavoro. Narrò poi la sua pietosissima storia. I suoi genitori, che non riuscì mai a sapere chi fossero, lo avevano abbandonato appena egli era venuto alla luce ed un pietoso che lo aveva trovato sulla strada, lo aveva portato in un istituto di trovatelli a Nizza. Due mesi dopo era stato preso in custodia dai coniugi Roberto Rassi e Concetta Magnani, due anime pietose che vivevano del proprio lavoro e che lo adottarono come figlio. Il Rassi gli aveva fatto apprendere il mestiere dell'elettricista ed egli era rimasto nella sua famiglia fino a che dovette recarsi a prestare il servizio militare. Poi aveva girato il mondo in cerca della buona fortuna ma, non era riuscito ad acciuffarla. L'impiegato assunse a verbale la narrazione del sedicente Rassi e poi lo invitò a firmarlo. Ma l'uomo, nel momento di vergare il proprio nome invece di scrivere Rassi scrisse «So» e poi esclamò imbarazzato:

— Scusi ho sbagliato!

— Ma come si fa a sbagliarsi nel fare la propria firma?

— Sono così confuso....

Poi firmò. Dopodichè il dott. Zecchini lo fece accompagnare agli arresti di via Tigor e poi iniziò le pratiche opportune per vedere se il tizio gli avesse detta la verità. In via Tigor, l'indigente fu posto in una cella già occupata da due altri individui uno dei quali attendeva giorno per giorno di venire rimpatriato. Il sedicente Rassi strinse subito amicizia con i due compagni di sventura e qualche giorno dopo la sua entrata, propose loro di fuggire.

— Non ci vuol mica molto! Facciamo un foro in quella parete e quando siamo nel cortile si scavalca il muro e si riacquista la nostra libertà.

— Ma perchè volete fuggire? - Domandò uno dei due compagni. - Se, come ci avete detto, siete stato arrestato per mancanza di mezzi di sussistenza, riacquisterete in breve la vostra libertà senza ricorrere a simili mezzi.

— Io non acconsento di certo. - Esclamò quello che attendeva di venire rimandato al suo paese. - Entro alcuni giorni mi manderanno a casa e mi pagheranno anche il viaggio! Perchè dovrei fuggire?

— Perchè, perchè? Volete che ve lo dica il perchè?

— Sentiamo.

— Perchè io alla polizia mi sono qualificato falsamente, perchè rimanendo avrò un mare di noie. Ma non capite che io sono figlio di un ingegnere e che appartengo alla marina italiana? Se si scopre ciò, il mio nome correrà di bocca in bocca e la mia storia susciterà uno scandalo enorme!...

I due amici ammutolirono. Poi, cedendo alle preghiere del «figlio dell'ingegnere», finsero di acconsentire alla fuga. Alla sera dello stesso giorno, lo strano personaggio si mise al lavoro ma quando aveva già svelto dalla parete due o tre pietre, entrò nella cella il capo-custode il quale s'impossessò di lui e lo fece rinchiudere in una cella di sicurezza. L'arrestato, che doveva rimpatriare, aveva confidato tutto al capo-custode. Questi fece un esteso rapporto sul fatto al dott. Zecchini il quale si recò subito ad interrogare il sedicente Rassi. Questi confermò di essersi qualificato falsamente e dichiarò di chiamarsi Angelo Soster, di 40 anni, elettricista, da Modena. Narrò allora che nel 1880 era entrato come mozzo nella r. marina italiana e che otto anni dopo era stato condannato alla fucilazione dal Tribunale militare di Brindisi. Una sera, nella caserma di S. Bartolomeo della summenzionata città, scoppiò una clamorosissima zuffa che finì tragicamente: quattro militari rimasero morti. La causa della zuffa era stato un tal Orsini ed egli, nonchè tal Brandini, erano stati condannati per complicità. Però, pochi giorni prima di quello destinato all'esecuzione della sentenza, l'Orsini riuscì a fuggire e le ricerche fatte per rintracciare il fuggitivo, fecero ritardare alquanto il momento terribile della loro fucilazione. Nel frattempo poi venne la grazia sovrana tanto per lui quanto per il suo compagno la condanna fu ridotta a 15 anni di fortezza. Tredici anni dopo, l'Orsini fu ripreso ed allora furono loro condonati i due anni di carcere, che dovevano ancora scontare.

Quando lo Soster ebbe finito di parlare, il funzionario domandò:

— E perchè lei non mi disse tutto ciò durante il primo interrogatorio?

— Non ritenevo di doverglielo dire! Dal momento ch'io ho scontata la mia condanna!.... Non è poi un piacere il raccontare che si è stati sul punto di essere fucilati!

L'impiegato scrisse subito alle autorità italiane per avere qualche informazione sul romanzesco personaggio.

---

nella camera del giovane, a sinistra nello studio.

Il duca si precipitò in camera e indietreggiò subito, agitando le braccia in avanti, con le mani aperte come se volesse afferrare qualcosa che gli sfuggisse.

Il suo sguardo era fisso là sull'atroce spettacolo; ma gli occhi non risplendevano più del raggio vivo della ragione; pareva che seguissero fantasmi agitantisi in una ridda vorticosa.

In fondo alla stanza, adagiato sul letto, Giorgio dormiva il sonno eterno, senza che il suo volto portasse traccia del tumulto di passioni che l'avevano trascinato a spegnersi la sacra fiamma della vita.

La morte aveva composto i bei lineamenti giovanili al sorriso di liete visioni. Nessuna piega profonda agli angoli della bocca; l'ombra del cavo degli occhi sulle palpebre appena socchiuse era lieve; l'atteggiamento della testa leggermente reclinata sulla spalla sinistra era di dolce riposo. Egli aveva tratto l'ultimo respiro nell'ebbrezza di un sogno soave.

La luce rossa di una candela contrastante con quella azzurrina del crepuscolo serotino investiva la fronte ampia e purissima conferendole, col suo tenue e agitato bagliore, la maestà della cosa venerabile.

Le persone che avevano seguito il duca nella stanza del morto si erano fermate anch'esse, istintivamente, sulla porta.

Lo spettacolo tragico impediva loro di profferire parola.

Il vecchio gentiluomo, sempre indietreggiando, era andato ad appoggiarsi con le spalle ad un mobile. Non un singulto; non una lagrima negli occhi sbarrati ed intenti.

Il cameriere del duca si fece largo tra il piccolo gruppo degli accorsi che impediva il passaggio nella stanza, e chiamò il padrone due o tre volte con voce sommessa, quasi supplichevole.

Non ebbe risposta.

Il buon uomo tentò di scuoterlo, di provocargli una crise di pianto, parlandogli del figliuolo:

— Stamani il povero padroncino - gli disse - era del suo solito umore. Nulla dava a dividere che pensasse a qualcosa di funesto. Soltanto non ha voluto far colazione e si è rinchiuso prima nello studio e poi in camera sua. Credetti che si vestisse per uscire. Dopo un quarto d'ora abbiamo udito un colpo di rivoltella. Siamo accorsi.

«Il poverino era caduto là presso la toeletta. Forse ha esploso la rivoltella dinanzi allo specchio perchè il colpo non deviasse.

«E' spirato cinque minuti dopo balbettando due sole parole: Padre mio!

A questo punto il domestico alzò gli occhi in faccia al duca per vedere se incominciava a commuoversi, a piangere.

Ma il vecchio non battè ciglio; soltanto i muscoli della faccia si contraevano e le arterie delle tempie si vedevano pulsare con violenza.

Allora il cameriere prese una lettera e glie la porse:

— Ha lasciato una lettera per voi. Signor duca, sono le ultime parole del figlio vostro. Leggetela.

— Leggetela - rispose il duca con voce fioca e stonata, ripetendo, come un'eco, l'ultima parola profferita dal domestico.

Il cameriere l'aperse e lesse:

«*Padre mio*,

«Scrivo come se parlassi dopo la mia morte.

«Una grande sventura ti ha colpito. Hai perduto il figlio: l'unica gioia, l'unico conforto della tua vita. Perdonagli. Egli ha voluto punire il suo cuore spezzandolo. Mi ero innamorato alla follia di una donna indegna di me e le follie, come le colpe, tosto o tardi si debbono espiare: è destino. Povera mia esistenza sacrificata eroicamente con un atto di viltà! Ho detto eroicamente perchè negli ultimi istanti ho sofferto pene indicibili, ma ti giuro, e questo mi è di grande conforto, che prima della morte io non ho avuto presente agli occhi che l'immagine tua e quella della povera mamma che spero di raggiungere in cielo.

«Se fossi stato ricco, per conservarmi la donna che amavo, avrei dissipato un patrimonio; non avendo il patrimonio, ho dato per lei tutto quello che avevo: la vita.

«Addio, babbo, benedicimi.

«*Giorgio*».

— Sta bene, sta bene - disse il duca dopo che il domestico ebbe terminato di leggere la lettera. - Dammi qua codesto foglio lo conserverò sul cuore. E' una reliquia preziosa, dirò meglio, è un talismano. La mia canizie sarà salva perchè i supremi addii sono benedizioni che scendono sul capo dei vivi. La via da percorrere sarà lunga?... Io non ci credo. Mi assoggetto ai decreti imprescrutabili della divinità. L'uomo è caduto, ma la religione è immortale perchè si trasmette di padre in figlio, in eterno!

(Continua).

Trattenimenti sociali. Domenica prossima, alle 8, il Club famigliare (Farneto 56) aprirà il giardino sociale con una festa campestre. Si farà un concorso di bellezza femminile; funzionerà un servizio di posta umoristica, ecc. ecc., e una orchestra darà un concerto, cui seguiranno le danze.

Disgraziato accidente automobilistico. L'automobile del signor Enrico Mayer, guidato dal suo proprietario, scendeva ieri, poco dopo le 6 pom., a piccola velocità e tenendosi sulla propria destra, la via del Ponterosso in direzione del Corso. Giunto all'incrocio della via San Nicolò, gli si pararono dinanzi due vetture: una quasi a contatto, che in quel preciso istante era svoltata sulla sua destra dalla via S. Nicolò e l'altra, di qualche metro più lontana, che saliva dal Corso al lato opposto della strada, lungo il marciapiedi. Per scansare entrambe le vetture, l'automobile prese la direzione del centro della strada. Dietro la vettura che saliva dal Corso veniva una bambina che il corpo della vettura mascherava, sottraendola alla vista dell'automobile e impedendo a lei di scorgere questo; e fatalità volle che proprio in quel momento la bambina mutasse direzione e facesse per attraversare la via. L'automobile investì la poveretta, che cadde a terra e fu travolta. Soccorsa tosto dai presenti, la bambina che ha 12 anni, e si chiama Olga Bachersich, fu trasportata per disposizione dell'ispettore delle guardie Knapfelz, dalla guardia Antonio Vertovez e dai servi di piazza Giovanni Renco e Giovanni Ierauz, nella farmacia Vielmetti in piazza della Borsa. Chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, che le riscontrò alcune contusioni al braccio destro con probabile frattura dell'omero, ed alcune altre contusioni all'addome. Prestatele le cure più urgenti la disgraziata ragazzina fu trasportata all'ospedale ed accolta nel decimo riparto.

Piccoli incendi. Ieri mattina, verso le 10 e mezzo, i vigili dell'appostamento principale furono avvertiti che in via della Ferriera N. 22 era scoppiato un incendio e recatisi sul luogo sotto la direzione dell'ufficiale Bugliovatz, trovarono che si era incendiata la fuliggine di un camino del primo piano. In pochi minuti il minuscolo incendio fu spento.

* Ieri sera verso le 10, un giovanotto a nome Mario Debegnac, avvertì i vigili dell'appostamento principale che in via della Madonnina N. 8, nell'edificio dell'ex-molino a vapore, in parte già distrutto da un incendio, era scoppiato il fuoco. Accorsi i vigili trovarono che fra quelle macerie, divenute ormai un deposito d'immondizie ed anche focolaio di infezione, si era incendiata una quantità di foglie secche di grano turco, residui di parecchi paglericci da letto. Il fuoco in breve fu spento.

* Alle 10 poi i vigili dell' appostamento al palazzo municipale furono avvertiti che nelle cucine della trattoria Steinfeld in piazza della Borsa era scoppiato un incendio. Accorsi constatarono che la fuliggine della canna del camino si era incendiata. Anche questo fuoco fu spento in breve dall'azione dei vigili.

Strascichi della cresima. - La santola criticata.

— Co ghe digo, siora Nina, 'na vera porcaria. Se quela strazona no la gaveva de far bona figura la podeva far de meno de ofrirse. La mia putela la xe avilida, la me credi; ela la sperava, come che speravo anca mi, un miserabile per de bucole, un bracialeto, un... cossa so mi, ma no quele miserie: vinti soldi de confeti, un scovoleto de do soldi par meter sui cavei, 'na porzion de tripe e un bicierin de marsala che la spuzzava de petrolio. E che pretese che la gaveva: «Se no la xe ben messa mi no la meno 'torno, voio che la fazzi figura, che la sia ben petinada, che i stivai i sia lustri, la ghe lavi el colo!...» Toco de poco de bon! E po la ghe fa quei bei regali. Digo la verità, siora Nina, no se fa par interesse, no la iera obligada de darghe gnanca quel che la ghe ga 'dà; ma ste pidocerie le stomiga, la me credi. Mi, par no farme criticar gavaria vendù anca el paion, saria stada 'na setimana senza magnar.

— E no ghe go dito mi, benedeta lei: la speti ancora un ano, no la ghe stia dar 'na santola che no la ga gnanca cossa meter in boca. Ma no la sa coss' che la ga fato. Par dispegnar quel cordonzin de oro che la gaveva al colo in quel giorno, la ga impegnà l'oroloio e la cadena del mari e la ga ciapà de lu un bel paco de lignade...

— Ben petade; co no se ga giudizio, xe cussì!

— E po la diseva che la la vol menar in carozza.

— Fioldunean: gnanca 'na zaia, quel mostro... Andando in ciesa la ghe diseva ala putela che no se usa più andar in carozza, che adesso xe più «sic» andar a pie.

— E la ga visto che stivai che la gaveva?

— Barchete, fia mia, barchete: par la strada la doveva strissar i pii par no perderli. Basta, speremo che no me ne capiti altre de ste disgrazie, e lei, siora Nina, acqua in boca, parchè, la me conossi, mi odio le ciacole...

— Mariavergine benedeta, siora Matilde, no la me lo stia dir a mi, dentro par sta orecia e fora par quel'altra...

Appena la «sora» Matilde si fu allontanata, la «sora» Nina salì le scale e si recò a visitare la «santola strazzona» e le riferì parola per parola quanto aveva detto in quel momento «la mare de la sua fiozza». La «santola» sfogò l'anima sua.

— Oh, fioldunean, oh, babazza; quela cresima la me ga costà un ocio de la testa; go fato dei sacrifizi, go fato, e, la me scolti ben: prima de vestir quel muzin de mula, me ga tocà petinarla che la iera piena, batuda de.... La me capissi?

— No la stia scaldarse siora Geltrude: de gente simile no se pol spetarse altro. Cossa la pretendeva po quela creanzada, mi no so...

Alle corte. La sora Geltrude volle scendere dalla «comare» e la scena che avvenne tra le due donne è indescrivibile. Gridarono, si coprirono a vicenda d'ingiurie ed in fine si accapigliarono ben bene, finchè la «santola», asciugandosi il sudore, si allontanò brontolando: Mai più, mai più; lo giuro sui oci dei mii putei!

Una fanciulla tatuata? La giovanetta tredicenne Giulia Carletti, abitante in via Sporcavilla 2, ieri fu «tatuata» al braccio destro, non si sa da chi nè perchè, ma pare per semplice divertimento, in istato di narcosi. La mano profana che operò il tatuaggio non ebbe cura di prendere alcuna delle precauzioni richieste da quest'operazione, sicchè la Carletti ne ebbe a riportare una infiammazione per la quale dovette ricorrere alle cure dell'«Igea».

In rissa. Ieri sera, alle 10, il muratore Mario Latini, di 18 anni, abitante in via dei Conicoli, ricorse alla Guardia medica per la cura di due ferite di taglio, l'una al mento e l'altra alla parte superiore della mascella destra, riportate poco prima in rissa. Il dottore di turno gli prestò le cure più urgenti.

— Il falegname Giuseppe Rutter, di 25 anni, abitante in via di Ghiaccera 6, in rissa, riportò una contusione all'occhio destro e un'abrasione alla guancia destra.

Fanciulla scottata. La fanciulletta di 9 anni Anna Vidmar, ieri alla una pom., nella propria abitazione in via S. Maurizio N. 12, si rovesciò accidentalmente addosso un piatto di zuppa bollente e riportò alcune scottature. Accompagnata alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti.

Dovette ricorrere all'«Igea».

Durante il lavoro. Francesco Mrach, di 47 anni, bracciante, abitante in via del Salice N. 8, occupato da 14 anni alla Spremitura d'olii vegetali, ieri l'altro, lavorando, ebbe impigliata la mano sinistra in una macchina, e ne riportò varie ferite. Ieri, nel pomeriggio il Mrach si recò all'ospedale ove fu accolto nel decimo riparto.

Il manovale Antonio Stergar, di 59 anni, dalla Stiria, occupato nei lavori di sterro sotto la collina di Servola, ieri mattina, lavorando, riportò alcune ferite per le quali dovette essere accolto nel decimo riparto dell'ospedale.

Cadute. La bambina di 3 anni Lidia Bulaich, abitante in via della Sanità 16, correndo ieri per l'andito della casa, cadde su una vetrata e riportò una ferita all'avambraccio destro.

Mary Smolè, di 30 anni, abitante in androna del Forno 2, ieri, cadendo dalle scale, riportò una ferita al ginocchio destro.

Ricorsero all'«Igea».

La giornaliera Maria Gruvetz, di 30 anni, abitante in via S. Lazzaro N. 8, ieri alle 12 e mezzo, cadendo riportò alcune contusioni ed escoriazioni all'avambraccio sinistro.

Ieri sera alle 8, Lucia Furlani di 40 anni, abitante in via della Ferriera N. 37, inciampò e cadde riportando una ferita alla fronte ed alcune contusioni all'avambraccio.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il fanciullo di 8 anni, Oreste Jurcich, abitante in via della Caserma N. 17, ieri sera, alle 9, scivolando battè accidentalmente il capo contro uno spigolo e ne riportò una ferita sopra l'occhio sinistro. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le cure più urgenti

Ieri sera, alle 9, Caterina Laurich, di 40 anni, abitante in Guardiella N. 52, riportò accidentalmente una ferita alla gamba destra.

Corrispondenza aperta. *Albanese.* Della costituzione, avvenuta a Venezia, della Società italiana per il commercio del Montenegro e l'Albania, ci occupammo nel «Piccolo della Sera» del 27 corr. (Mondo affari). — *Enobardo.* Da Venezia a Brescia III classe L. 10.65 treni diretti; L. 9.60 treni omnibus. — *Alba.* Soltanto il treno celere che parte da Trieste alle 7.55 ant. si ferma alla stazione di Leibnitz nella Stiria. — *Viaggiatore.* Römer-Quelle non figura fra le stazioni della Carinzia. Vi è Römerbad, presso Cilli nella Stiria.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. .83, ore 2 pom. 12.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.8. Oggi: alta marea 1.20 pom. e 11.57 pom. - Bassa marea 6.21 ant. e 6.24 pom.

Ogni giorno una. L'attrice ed il suo babbo.

Il padre di un'attrice la cui parte doveva aver fine col mostrare di morire, venuto al teatro, ad un certo punto della tragedia, dimandò se sua figlia aveva finito.

— No, - gli fu risposto. - Ci mancherà un quarto d'ora a morire!

— Ebbene - ripigliò il padre - appena che sarà morta, ditele che venga da me, che l'aspetto colla carrozza alla porta...

TRIBUNALI

(Corte di Cassazione.)

Offese personali al papa.

La Suprema Corte di giustizia e cassazione in Vienna ebbe ad occuparsi nei giorni scorsi, sotto la presidenza del consigliere aulico de Tommaseo, della querela di nullità presentata dalla Procura di Stato di Spalato per l'assoluzione di reato riflettente dispregio ad una istituzione della religione cattolica (§ 303 C. p.), nel caso concreto di offese al papa.

Un venditore di limonata a Spalato, certo Matteo Motic, ebbe ad esprimersi con parole improprie nell'occasione della morte di Leone XIII, mentre in quella città s'abbrunavano negozi ed edifici pubblici e privati, osservando che papa Leone non meritava tanto compianto anche per il fatto che lasciò l'intero suo asse ereditario ai congiunti e punto ai poveri.

La Corte di prima istanza di Spalato assolse il Motic dall'accusa e da ciò la querela di nullità interposta dal P. M.

Alla pertrattazione innanzi la Suprema Corte in Vienna il rappresentante la Procura generale consigliere d'appello Bratush dichiarò di non poter sostenere la querela interposta dal funzionario di Spalato, essendo la Procura generale dell'opinione che il fatto sopra esposto sia da ritenersi un'offesa «ad personam» del papa, persecutibile solamente per querela privata dei congiunti del papa Pecci, che il fatto quindi non intaccava il papato come istituzione religiosa, nel qual caso solamente avrebbe potuto aver luogo la persecuzione penale del Motic d'ufficio.

La suprema Corte associatasi all'ordine d'idee della Procura generale confermò la sentenza d'assoluzione.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L' abbordaggio fra l'«Alberta» ed il «Pavia».

Nel «Piccolo» di ieri mattina abbiamo riferito quanto ci era stato telegrafato sul grave abbordaggio avvenuto all'imboccatura del Lido, a Venezia, fra i piroscafi «Alberta» di Trieste e «Pavia» della «Cunard Line».

L'«Alberta», che è tutt'ora investito sulla secca di S. Andrea, non ostacola affatto la navigazione. Durante la giornata di ieri fu lavorato all'alleggerimento del piroscafo ed all'otturamento provvisorio della enorme falla riportata al fianco sinistro. Le merci che erano immagazzinate nelle stive N. 1 e 2 sono in gran parte avareate dall'acqua. Si conferma che il danno subito dall'«Alberta» superi le 100.000 corone. Anche il piroscafo «Pavia», che lo abbordò, riportò parecchi danni a prua e dovette essere ormeggiato dinanzi al Tiro a Segno. I due piroscafi, dei quali il triestino arrivava a Venezia e l'inglese ne partiva, diretto a Trieste, avevano ambidue un pilota pratico a bordo. Al momento della collisione, l'«Alberta» avanzava quasi senza far funzionare la macchina, ed allorchè il comandante, cap. Ivancich, vide ormai inevitabile l'abbordaggio, ordinò «macchina tutta forza indietro»; il piroscafo già retrocedeva quando il «Pavia», un po' anche per forza d'inerzia, andò a colpire il fianco sinistro dell'«Alberta».

* Dopo avvenuto lo scontro, il capitano ed il pilota dell'«Alberta» si recarono all'ufficio di porto di Lido e deposero a quell'incaricato di porto che, allorchè videro il piroscafo uscire, udirono due fischi, ai quali risposero con uno solo, mantenendosi alla propria destra, ma poichè il «Pavia» si dirigeva verso di lui, fece dare macchina indietro, ma inutilmente, perchè ormai la distanza era minima e l'urto fu inevitabile.

Chiamati all'ufficio di porto per ben due volte il capitano e il pilota del «Pavia», questi non vi si recarono perchè non erano a bordo.

Sul luogo del disastro fu inviato, per cura della locale Capitaneria di porto, informata telegraficamente, l'ufficiale signor Rossi per una sommaria inchiesta e perchè si provvedesse, insieme all'ufficiale di porto di Lido ai bisogni più urgenti. Fortunatamente non vi fu alcuna disgrazia di persone e i due ufficiali quindi si limitarono a dare disposizioni per l'ormeggio dei due piroscafi e a rilevare le cause del sinistro.

Con una lancia a vapore dell'Arsenale fu sul posto anche il contrammiraglio Viotti e un ufficiale della «Difesa locale», che era stata informata dell'accaduto da un fonogramma speditole dal capo cannoniere Parisi.

* Circa le cause che potrebbero aver originato il sinistro, si dice trattarsi di un errore commesso dai piloti.

Infatti il pilota Ghezzo ed il capitano Ivancich, nelle loro deposizioni, dissero che essi non sentirono che due fischi in una sola volta, ai quali risposero con uno solo, mantenendosi sempre a destra, mentre il pilota Costa, nel suo rapporto alla Capitaneria, dice che prima il «Pavia» fischiò una volta, restando a destra e poi, non avendo risposta, fischiò due volte, passando a sinistra.

La versione data dal capitano del «Pavia» sarebbe la seguente: Giunto all'altezza del Tiro a Segno, egli scorse un piroscafo che entrava dal mare aperto. Il «Pavia» allora seguì la curva del canale per uscire in mare, e segnalò la sua direzione a sinistra perchè la girata fosse più agevole.

L'«Alberta» rispose con segnale uguale, che fu interpretato dal capitano del «Pavia» come l'altro piroscafo accettasse la direzione e si obbligasse a tenere esso pure la sinistra; però la sua manovra non corrispose al segnale, per cui l'«Alberta» si trovò sulla linea del «Pavia»: da ciò l'urto inevitabile.

* La Capitaneria di porto frattanto ha iniziato una rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità dei piloti. Il fatto avrà, a quanto pare, seguito anche in tribunale civile.

Il capitano Ivancich, dell'«Alberta», ha presentato ieri stesso un atto di protesta alla Capitaneria per la rifusione dei danni, che sono gravissimi e che, da un primo esame, furono calcolati in 4000 sterline. Un'altra protesta legale è stata fatta dai fratelli Pardo, per la «Cunard Line», per il risarcimento del danno subito dal «Pavia». Sul luogo furono anche l'avv. Saggiotti, procuratore della «Cunard Line», e l'avv. Ascoli, per l'Austro-Americana.

Riparazioni compiute al cantiere San Marco.

Un vero «tour de force» è stato in questi giorni compiuto con la riparazione di un piroscafo nei cantieri dello Stabilimento Tecnico. Il piroscafo «Ardito», di Genova, di 3500 tonn. di registro, con una macchina di 2000 cavalli di forza, durante il viaggio di ritorno da Calcutta per Venezia e Trieste, ebbe smossa l'elica, quando il piroscafo era ancora lontano dal porto. La macchina, in conseguenza del guasto all'elica ed in seguito allo scuotimento continuo che gliene derivava, fu completamente sconnessa.

Quando l'«Ardito» giunse a Trieste e scaricò il carico, il suo armatore, signor Mancini di Genova, si rivolse allo Stabilimento Tecnico perchè venissero fatte al battello le necessarie riparazioni. Però, causa gli impegni dell'armatore con la Società di navigazione veneziana, l'«Ardito» poteva rimanere qui al massimo 25 giorni.

Il piroscafo fu immesso nel bacino di carenaggio a S. Rocco, e la macchina, totalmente smontata, fu riparata e rimessa a posto nel breve spazio di 16 giorni, nel quale ultimo giorno l'«Ardito» potè riprendere il mare e filare diretto a Venezia.

nezia. Da colà, imbarcata la commissione tecnica del governo italiano e quella del «Registro», l'«Ardito» si recò ad Ancona allo scopo di rifare le prove di macchina e di collaudare, da parte della commissione governativa e di quella del «Registro italiano», il lavoro di riparazione dell'apparato motore. Il risultato di tali prove fu quanto mai soddisfacente, tanto che le due commissioni ebbero parole di grande elogio per il lavoro fatto e per la grande sollecitudine e precisione.

* Un altro importante lavoro di riparazione è stato in questi giorni condotto a termine dal suddetto cantiere navale sul piroscafo «Hungaria», di Fiume, il quale, costruito a Kiel nel 1902, aveva le due caldaie molto malandate, ed altre avarie allo scafo. La Società armatrice incaricò lo Stabilimento Tecnico di studiare la sostituzione delle due vecchie caldaie, che apportavano anche grande consumo di carbone e minimo rendimento, con una caldaia sola che accoppiasse il minor consumo di carbone ad un maggiore sviluppo di vapore. Il problema fu felicemente risolto, giacchè la sostituzione delle due caldaie vecchie con una nuova è ora un fatto compiuto. Durante le prove e durante il primo viaggio fatto dopo le riparazioni, sul percorso Trieste-Cattaro e viceversa, la commissione tecnica e quella dei periti hanno potuto ufficialmente constatare l'aumento della velocità di tre quarti di miglio orari ed un minor consumo di combustibile. All'«Hungaria» furono fatte pure altre riparazioni allo scafo ed alle disposizioni interne per i passeggeri, in modo da renderlo uno dei più comodi battelli costieri.

Movimento nel porto.
Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Styria» da Fiume, «Almissa» da Venezia con 50 pass.; i pir. a. u. «Risorto» da Spalato, «Monte Promina» da Sebenico, «Hungaria» da Cattaro con 48 pass., «Medea T.» da Ragusa vecchia; i pir. ingl. «Pocahontas» da Nuova York e Venezia, «Falernian» da Liverpool e Catania; il pir. ital. «Ravenna» da Ravenna con 19 pass.; il logher ital. «Emilia» da Patrasso, ed il veliero ottom. «Allah Kerim» da S. Nicolò di Boiana.

— Partirono i pir. lloyd. «Wurmbrand» per Cattaro, «Cleopatra» per Alessandria, e «Vesta» per Costantinopoli e Batum.

2 giugno.

Da GORIZIA.

— La processione teoforica e la tricolore russa.
La processione del «Corpus Domini» si svolse col solito cerimoniale e col solito itinerario. Ciò che non era previsto era la bandiera di una Società cattolica slovena che faceva pompa dimostrativamente dei colori biaco-rosso-azzurro. Il malumore nel pubblico era grande, ma più che la bandiera slava però destava malumore la presenza alla processione del Podestà, della banda e dei pompieri municipali, tutti ricordando che Trieste (che tante volte dovrebbe servire d'esempio a questa nostra povera Gorizia e in genere a questo nostro povero Friuli) non partecipa più con la sua rappresentanza comunale alla processione del Corpus Domini, dopo che vi figura dimostrativamente la bandiera d'una Società slava.

— Un incidente.
Mentre la processione passava per la via del Seminario un vessillifero che portava uno stendardo altissimo, urtò contro un filo della conduttura elettrica, e ne ricevette una forte scossa. Meno un po' di tramortimento, non vi furono conseguenze.

Da GRADISCA.

— Cose elettorali.
Domenica si chiuse il periodo dei ricorsi contro le liste elettorali per la rappresentanza comunale. In complesso furono presentate 52 domande di rettifiche. La commissione municipale, a termini del regolamento, sbrigò tali ricorsi, accogliendone la maggior parte.

— La campagna bacologica
procede a vele gonfie. Gli allevatori sperano in un prodotto eccezionale. Il prezzo della foglia del gelso, che è stata abbondantissima, data la nessuna richiesta, si mantiene basso. Qualche partita di filugelli sale già al bosco, percui verso il 10 del corr. principieranno gli ammassi.

— Al Giudizio.
Ieri ha preso possesso del suo ufficio il neo-nominato giudice distrettuale sig. Emilio Rencel, che arriva fra noi preceduto da ottima fama di magistrato imparziale e di ottimo cittadino.

— Elezioni comunali.
Per l'8 corr. sono indette le elezioni comunali a Terzo.
L'11 corr. seguiranno poi le elezioni della rappresentanza comunale di Brazzano.

— Vaccinazione.
La pubblica vaccinazione è indetta: a Bruma per il 6 giugno; a Gradisca per l'8 giugno.

Da DIGNANO.

— Per una fermativa ferroviaria.
Un desiderio legittimo di questa cittadinanza, di cui si fece interprete anche il «Piccolo», sta per essere esaudito. Accogliendo la proposta dell'onor. Leandro Camus, membro del Consiglio ferroviario di Stato, il Ministro delle ferrovie gli ha promesso di ordinare la fermativa a Dignano del treno celere N. 5 (di ogni martedì e sabato). L'innovazione, che sarà appresa con viva compiacenza e gratitudine per chi la propugnò, andrebbe in attività col 14 giugno corr.

Da BUIE.

— Pubblica asta sospesa.
L'asta che si doveva tenere ieri per allogare i lavori di ristauro del campanile fu sospesa. E ciò in seguito a deliberato dell'esecutivo comunale che ha sott'occhio migliore offerta di radicale ricostruzione da parte di terza persona.

— Il mercato d'animali.
Straordinario fu il concorso a questo mercato, che va facendosi sempre più fiorente. Si ebbe una diminuzione sui prezzi che oscillò fra l'8 ed il 10 p. c. su quelli del mese scorso. Anche questa volta gli acquisti più importanti furono fatti dai macellai, non esclusi i triestini.

Si presentarono 259 animali grossi, 253 minuti, un complessivo di 512 capi; dei quali furono venduti 58 buoi, 16 vacche, 10 vitelli, 8 cavalli, 9 asini, 9 ovini e 58 maialetti.

Da POLA.

— Sequestro di tabacco a bordo di una nave da guerra.
Il commissario delle guardie di finanza salito, assieme ad alcune guardie, sulla nave da guerra «Arpad», reduce da una crociera nel Mediterraneo e nell'Egeo, vi sequestrò una quantità di tabacco estero per un valore di circa 3500 corone, il quale fu considerato contrabbando non essendo stato notificato all'autorità di finanza, come vuole la legge, entro le prime ventiquattro ore dall'arrivo della nave. Il proprietario del tabacco che finora è rimasto ignoto, dovrà pagare una grossa multa.

— Grave disgrazia a Lindaro. - Un fulmine in un cannone grandinifugo.
Stanotte verso le 11 nella campagna di Lindaro, certi Augusto Baxa fu Giorgio, d'anni 38, e Antonio Iedreicich di Francesco, d'anni 33, minacciando la grandine lavoravano attorno ad un cannone grandinifugo carico, quando scoppiò un fulmine che s'introdusse nella bocca del cannone facendo scoppiare con orrendo fragore la polvere del cannone e una vicina cassetta piena di munizioni.

I due villici riportarono gravissime ustioni. Il Iedreicich fu ferito gravemente al braccio sinistro, alla faccia e al petto; il Baxa riportò delle ustioni alla faccia e ad ambedue le braccia. Furono prontamente soccorsi da un medico di Pisino e stamane col treno delle 8 inviati a Pola all'ospitale provinciale dove si trovano nella sezione chirurgica. Il loro stato sebbene grave non è disperato.

— Un bue inferocito.
L'addetto alla macelleria Obendorfer, Agostino Gasparini, d'anni 35, abitante al N. 40 di via Diana, recatosi alla stazione ferroviaria per ordinare il trasporto al macello di alcuni buoi giunti col treno, fu da uno di questi investito e malmenato in tal modo da riportare parecchie gravi lesioni. Con vettura fu trasportato all'ospedale provinciale.

— Uno che si getta dalla finestra.
Ieri si gettò dalla finestra del proprio quartiere in via Diana 14, l'operaio dell'Arsenale Antonio Picchiolato, d' anni 50. Fu trasportato all'ospedale; aveva lesioni abbastanza gravi alla testa. La causa del tentato suicidio va attribuita a dispiaceri famigliari.

Da FIUME.

— La nave-scuola francese.
E' giunta la nave-scuola francese «Duguay-Trouin». Dopo scambiati i saluti d'uso con la batteria del porto il comandante capitano di vascello Berryer insieme col console francese si recò dal governatore barone Rozner, il quale restituì subito la visita. Stasera il governatore diede un banchetto in onore degli ufficiali francesi.

— Arresti e ricercatorie.
Alla Polizia di Fiume pervennero mandati di cattura tanto dalle autorità austriache che da quelle italiane per alcuni individui, pretesi mediatori di cavalli, i quali avrebbero riparato a Fiume. Costoro sono imputati di truffe e falsificazioni di banconote. Questi individui - di cui si sottace il nome - farebbero parte di una banda di malfattori.

La nostra Polizia intanto mise le mani addosso a due individui sospetti giunti qui da poco, vestiti elegantemente, i quali condotti alla Polizia, dissero d'essere i fratelli Stefano e Gino Siega, il primo di 32 anni e il secondo di 18, dalla provincia di Udine. Esibirono regolare passaporto. Però alla Polizia, al vice-comandante delle guardie sig. Widmar, che li interrogò, sorsero dei sospetti; mise alle strette i due che finirono col confermare che avevano dato un nome falso e che erano tali Luigi Castelliz, di anni 36, dalla Carintia, nativo di Trieste, condannato in tre riprese dal Tribunale di Trieste per furto a sei anni di ergastolo a Capodistria, e Gino Bordignone, d'anni 17, da Vicenza. I due narrarono che dall'ottobre scorso viaggiarono nel Regno, nel Trentino, nel Tirolo, e nel Goriziano, facendo ripetute soste a Trieste, ove non si fermavano però mai più di tre giorni. I due individui furono trattenuti agli arresti, in attesa di informazioni dalle diverse autorità, le quali negli ultimi sei mesi avevano segnalato numerosi furti commessi appunto nei luoghi percorsi dai due soci.

Decapitazione.

Era un industre artefice;
Crudo un tiranno lo decapitò.
Ma di puro, magnifico
Splendor, risuscitato, egli brillò.

Spiegazione del giuoco precedente:
Altrove Altro-V-È.

BORSE E MERCATI

Parigi 2. Chiusa. Rendita francese 3% 97.92, Rendita ital. 5% 103.45, Rendita spagnuola esterna 85.37, Azioni Banca ottomana 588.—.
Parigi 2. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 84.42, Cambio Londra 251.30, Rendita austr. in oro 99.85, Rend. ungh. in oro 4% 100.40, Länderbank —.— Lotti Turchi 122.25, Banca di Parigi 11.37, Azioni Meridionali ital. —.—, Rio Tinto 1298, ferma

Caffè. *Amburgo* 2. (Chiusa). Santos good average per Giugno 31.75, per settem. 32.50, per dicembre 33.25, per marzo 34.—. sost.o.
Amburgo 2. Rio ordinario loco 32—34, reale loco 35—37, buono loco 38—40.
Havre 2. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 38.—, per dicembre 40.—.
Nuova York 2. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 in rialzo.
Cotoni. *Liverpool* 2. — Mercato calmo. Tenders in Dochets —. Vendite 7000 compresi affari consegna. Importazione 500 Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno $6^{48}/_{100}$, Giugno-Luglio $6^{43}/_{100}$, Luglio-Agosto $6^{38}/_{100}$, Agosto-Settembre $6^{18}/_{100}$, Settembre-Ottobre $5^{81}/_{100}$, Ottobre-Novembre $5^{61}/_{100}$, Novembre-Dicembre $5^{55}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{53}/_{100}$, Gennaio-Febbraio $5^{51}/_{100}$.
Olio. *Parigi* 2. Ravizzone per mese corr. 46.25, per luglio 46.25, luglio-agosto 46.25, Settembre-dicembre 47.50. staz.o
Segala. *Parigi* 2. Mese corrente 14.85, per luglio 14.50, luglio-agosto 14.40, settembre-dicembre 14.65. calmo
Frumento. *Parigi* 2. Mese corrente 19.75, luglio 20.35, luglio-agosto 20.40, settembre-dicembre 20.30. staz.o
Farina. *Parigi* 2. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.65, luglio 27.70, luglio-agosto 27.80, settembre-dicem. 27.40. staz.o
Spirito. *Parigi* 2. Per mese corrente 39.75, luglio 39.75, luglio-agosto 39.50, settembre-dicembre 35.25. calmo
Zucchero. *Parigi* 2. Greggio 88° uso nuovo 24.25-24.50 calmo, bianco per mese corrente $27\frac{3}{4}$—, per luglio 28.——, fiacco, per luglio-agosto $28\frac{1}{8}$—, ottobre-gennaio 29.——. Raffinato $60\frac{1}{2}$ a 61.—.
Amburgo 2. (Chiusa). Per giugno 18.45, per luglio 18.55, settem. 18.65, ottobre 18.85, dicembre 19.— marzo 19.25. fiacco
Londra 2. Java a scell. $9\frac{5}{16}$ Rappe, greggio a sc. 10.06—.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

ERRATA-CORRIGE.
Nel RINGRAZIAMENTO in morte del sig.
MARIO TAROZZO
inserito nel «Piccolo» del 2 corr. leggasi Ing. **Nicolò CARLINI** e non Calvi.

†

Mary de Szombathely
nata COLOBIG
dopo lunghe sofferenze spirava iersera nel bacio del Signore.
Il desolato consorte CARLO a nome della figliuoletta OLIVIA e di tutti gli altri congiunti, dà parte di tanta sciagura agli amici e conoscenti.
Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.
TRIESTE, 2 Giugno 1904.
Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI prontamente giovane donna servizio, alcune ore. Campanile 6. 9257
CERCASI ragazza che sappia cucinare. - Guardiella 29. 4954
CERCASI bambinaia tedesca. Rossetti N. 753, II piano, porta 12. 276
CERCASI brava cuoca; inutile presentarsi senza buone referenze. Indirizzo Piccolo. 298
CERCASI prontamente una buona e onesta domestica per tutti i lavori casalini. Indirizzo al Piccolo. 404
CERCASI ragazzina circa 15 anni apprendere fotografia (ritocco). Indirizzo Piccolo. 459
CERCASI garzona stiratrice con paga. Indirizzo al Piccolo. 407
CERCO prontamente ragazzo praticante in manifatture. Cattelani, via Torri. 415
CERCANSI lavoranti calzolai. Via Acque N. 5. 417
CERCASI ragazzo fabbrica paste all'uovo. Via dell'Istria 10. 456
CERCASI mezza lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 421
CERCASI lavorante sarta da donna. Via Tintore N. 5, V piano. 433
CERCANSI mezze lavoranti e lavorante sarta da donna. Indirizzo Piccolo. 435
CERCASI donna oppure ragazza due ore dopopranzo per portare bambino passeggio. Indirizzo al Piccolo. 436
CERCO cameriera restaurant, cuoca hotel, Speisenträger, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti Stadion 3, I. 443
CERCASI ragazzo per negozio manifatture. Indirizzo Piccolo. 453
CERCASI mezza lavorante calzolaia. Via Bosco N. 36, I piano. 447
CERCANSI abili lavoranti calzolai ed una apparecchiatrice calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 445
CERCO lavorante sarta donna, resterebbe stabile. Chiozza 54, IV. 451
CERCASI da coniugi soli brava prestaservizi mattina dopopranzo, buona paga; presentarsi dalle 4 alle 5 pom. Indirizzo Piccolo. 5931
IMPIEGATO contabile dello Stato assumerebbe ancora altre amministrazioni stabili; ottime referenze. Offerte sub «Amministratore» al Piccolo. 409
RAGAZZA capace lavori cameriera, anche a giornata, trova subito collocamento. Indirizzo Piccolo. 410
GIOVANE ventenne cerca posto come facchino, miti pretese. Offerte «Facchino» Piccolo. 420
BRAVA domestica sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi prontamente per campagna vicina città, piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 5929
SIGNORINA conoscenza italiano, tedesco, slavo, pratica scrittoio, offresi. Offerte «Pratica» Piccolo. 268
VERNICIATORE cerca posto, miti pretese. Offerte «Mite» Piccolo. 420
CONDUTTORE osteria con cauzione cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 450
CONIUGI senza prole, condizione civile, media età, cercano collocamento presso famiglia signorile, località qualsiasi, disposti anche viaggiare. Offerte sub «Onestà» al Piccolo. 429
CORRISPONDENTE inglese, italiano, cognizioni francese, contabile, dattilografo, ottime referenze, cerca posto eventualmente anche fuori. Offerte «Miti pretese» Piccolo. 457
GIOVANE colto corrisponderebbe con signorina di adeguata coltura, dedicantesi letteratura e problemi moderni, scopo istruzione. Rispondere sub «Realtà» posta centrale, verso scontrino. 5917
AMMINISTRATORE praticissimo, garanzie, cauzione rilevante, offresi ai proprietari stabili, tenue compenso. Offerte «Bilex» al Piccolo. 344
OFFRESI ragazza pratica per scrittoio oppure venditrice. Indirizzo Piccolo. 432

ISTRUZIONE

CERNE' (traslocato via Cassa risparmio 2) insegna celerissimamente tenitura libri, corrispondenza commerciale, grammatica, conversazione tedesca, italiana, aritmetica, impartisce ripetizioni scolastiche, prepara aspiranti esami ammissione, riparazione. 5927
GIORNALMENTE RIPETIZIONI per ragazzi scuole popolari, medie italiano-tedesche. Preparazione esami ammissione, riparazione. Per adulti corrispondenza-conversazione, grammatica (italiano-tedesca), calligrafia. Gmeinböck, Orologio 4. 458
DAME donne leçons de français à enfants, adultes. Ecrire «Parisienne» Piccolo. 441

AFFITTANZE

DISTINTO signore tedesco cerca famiglia italiana stanza bene ammobiliata, arieggiata, ingresso libero, vicinanze Piazza Grande, eventuale costo. Offerte sub «Oscare» Piccolo. 297
CERCASI 24 agosto quartiere due stanze grandi, accessori, vicinanza Piazza Goldoni, per coniugi soli. Offerte sub «Trieste» Piccolo. 412
AFFITTANSI prontamente tre stanze e cucina ammobiliati, due stanze vuote. Via Poste N. 12, II piano, destra. 449
AFFITTASI bella stanza interna, primo piano, pressi Sant'Antonio nuovo. Indirizzo Piccolo. 438
AFFITTASI stanza ammobiliata, centro, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 9267
AFFITTASI stanzino per signorina. Piazza S. Francesco 1, II piano, 4. 434
AFFITTASI stanzetta vuota. Via S. Nicolò N. 34, II piano. 440
AFFITTASI stanza ammobiliata, costo, - Commerciale 10, I piano, sinistra. 423
AFFITTASI in campagna per stagione estiva, anche annualmente, casa intera, oppure due quartieri, tre, quattro locali ciascuno, vicinanza tramway Barcola. Indirizzo Piccolo. 376
AFFITTANSI quartieri due, tre, quattro, sei, otto stanze, camerino, cucina, gas, acqua ed accessori; splendida vista. Rivolgersi Navali 24. 4078
AFFITTASI prontamente stanza elegantemente ammobiliata. Via dei Bachi 13, I. 5617
AFFITTANSI per 24 agosto, via Giustinelli 1, quartieri: quattro stanze, camerino, cucina, cantina cor. 1000; cinque stanze, camerino bagno, cucina, cantina cor. 1300 più accessori, acqua, gas, vista al mare. Rivolgersi Iesirschick, S. Spiridione 1, II. 182
AFFITTASI camera bella, bene ammobiliata. Via Commerciale 8, II piano, porta 7. 260
AFFITTASI stanza grande uno, due signori. Via S. Giovanni 9. 336
TRATTORIA centrica posizione affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 450
STANZE ammobiliate affittansi 12, 16, 20 corone mensili, ingresso libero, tutto davanti. Indirizzo Piccolo. 430
STANZA ammobiliata affittasi, ingresso libero. Indirizzo al Piccolo. 413
STANZA spaziosa, centro, I, II piano, costo, cerca distinta signora. Offerte sub «Spaziosa» Piccolo. 411
CAMPAGNA affittasi una stanza, cucina, oppure due stanze ammobiliate o vuote per stagione o anno. Indirizzo al Piccolo. 414
GIULIA 35 affittansi: II piano, quartiere tre camere, alcova, camerino, cucina, soffitta; III piano, quartiere due camere, alcova, anticamera, camerino, cucina, soffitta. Rivolgersi portinaio. 352
QUARTIERI affittansi per 24 agosto, due camere, camerino, cucina fior. 240. Via Luigi Ricci 5, portinaio. 5884
VILLEGGIATURA affittansi due o tre camere, cucina. Commerciale 36. 9263
VILLEGGIATURA Sagrado affittasi quartiere ammobiliato, tre stanze, cucina. - Rivolgersi dall'amministratore Ugo De Mejo, via Stadion 24. 5883
SAGRADO Albergo Vittoria, con annesso giardino spazioso, bene ombreggiato, affittansi bellissime stanze, bene ammobiliate, a prezzi modici. 4061
VILLEGGIATURA. Cormons. Affittasi appartamento ammobiliato, uso annessa campagna, amena posizione. Indirizzo al Piccolo. 4658
VILLEGGIATURA vasta, fresca, ombreggiata affittasi. Acqua, aria impareggiabili. Rivolgersi Brentani, Toro 5. 432
VENEZIA. Affittasi o cedesi antico restaurant Cantoni. S. Marco, Ponte Pignatte. 4688

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

FONDO cercasi. Circa 160 tese quadrate in pianura, non molto distante dal centro, per industria. Offerte Piccolo sub «Fondo». 418
CERCASI prontamente cassa forte usata. Offerte «Cassa forte» Piccolo. 446
VENDESI villino oppure affittasi per stagione estiva. Informazioni Piazza S. Giovanni 4, Piero. 448
VENDESI bellissimo pianino nero-oro, fabbrica straniera. Indirizzo Piccolo. 442
VENDESI prontamente latteria, utile netto corone 150 mensili. Indirizzo Piccolo. 425
VENDONSI letti, susta, comò, paglericcio, macchina per polenta e coperte. Indirizzo Piccolo. 424
VENDONSI particolarmente letti, suste nuove fior. 33, lavamano, chiffonier, vetrinetta cucina. Indirizzo al Piccolo. 419
VENTILATORE elettrico vendesi. Indirizzo al Piccolo. 405
VENDESI pianoforte mezza coda, corde incrociate, occasione. Indirizzo Piccolo. 232
VENDESI un casotto a ruote quasi nuovo. Indirizzo Piccolo. 28
VENDONSI splendide stanze solidissime, divani; attaccapanni andito, tavoli crociera, sedie pelle e pressate, librerie, mobili lucidi, letti ferro, mobili cucina, a prezzi realmente vantaggiosi. Acquedotto 3. 356
VENDO due eleganti letti con suste, materassi, chiffonier con specchio, elegante divano con galleria, vetrina, tavola da cucina. Chiozza 15, II. 452
PIANOFORTE mezza coda eccellente, primaria fabbrica, vendesi fiorini 180. Indirizzo Piccolo. 408
DIVERSI vestiti da uomo usati, in buono stato, vendonsi; rivenditori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 428
BICICLETTA «Diana» perfetta, fanale acetilene, vendesi fior. 45. Indirizzo Piccolo. 426
BICICLETTA buonissima vendesi prezzo occasione. Canova 16, primo; dalle 12-2 alle 6-8. 303
STABILE nuovo rendita 10% vendesi saldo prezzo 4000, rendono 1200. Indirizzo Piccolo. 455
ARMADIO cucina cinque cassetti, nuovo, vendesi fior. 3. Indirizzo Piccolo. 5928
CAMPAGNA mezz'ora distante dalla città da vendere. Indirizzo Piccolo. 4970
GRADISCA villetta da vendere. Indirizzo al Piccolo. 454
PIANINO mezza coda, nuovo, vendesi. Via Rossetti N. 7, 15, I piano. 337
PISTORIA bene avviata da vendere causa cessazione di commercio. Offerte «Pistore» al Piccolo. 331
GRANDE fondo S. Maria Maddalena superiore vendesi; esclusi mediatori. Rivolgersi osteria «Alla Gloria» Rozzol. 320
PRONTAMENTE da vendere campagna poco distante; in città. Indirizzo Piccolo. 4970
GHIACCIO naturale e artificiale, birra in bottiglie, acque minerali vendonsi deposito via S. Giovanni 10. 5719
TORNI, trapani, casseforti, motori, qualsiasi macchinario, come anche ordigni per fabbri, meccanici, bandai ecc. vendonsi ratealmente. Stambach, Corso 7. 5867
VILLA da vendere Buttrio presso Udine, sulla ferrovia Cormons-Udine. Posta, telegrafo, medico, farmacia. Amenissima posizione, unita casa colonica, stalla, rimessa con vasto terreno annesso. Indirizzo Piccolo. 48
RARISSIMA occasione: falegname vende un bellissimo assortimento stanze letto, pranzo solidissimamente lavorate, con garanzia. Cecilia 14. 116
RARISSIMA occasione, stanze complete, stile moderno, massiccie, tappezzerie, mobili singoli primario falegname. Indirizzo Piccolo. 355
700 libri volumi greco e latino-greco, di un professore morto in campagna, vendonsi buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 454

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA catena d'oro; generosa mancia portandola Piccolo. 439
SMARRITO cagnolino bianco, piccolo, collana bianca. Al portatore verrà consegnata generosa mancia. Restaurant Boschetto. 444
FU smarrito da povero impiegato Piazza Borsa oppure vicinanza, portamonete contenente denaro. Generosa mancia portandolo Piccolo. 5930

[illegible]

P. sbagliatasi nessun segno feci; invio affettuosi saluti. Art. 40
BUON giorno! Ritirate lettera fermo in posta come altra volta. 481

MATRIMONIO conveniente possono concludere signorine, signori nonchè vedove, scrivendo sub «Felicità», casella 71 Posta Giardino Pubblico. Rendo pure avvisate signorine che dispongono dote minima corone 6000, possono anche contrarre buon matrimonio. 237
AMELIA. Felice di avervi finalmente riveduta, affascinante tanto, da rendere ancora più ardente in me il desiderio di parlarvi, vi supplico non farmi penare fino a lunedì, accordandomi di vedervi invece sabato, con uno scritto diretto in mio scrittoio. 437
PENSIERO bianco. Quando mi trovo vicino a te e ti contemplo, l'anima tua mi circonda e rapisce; te l'ho detto a viva voce, ricordi? il corpo dimentica l'esistenza sua; si che lo spirito mio trova in questa non esistenza di vita reale, la felicità oltre terrestre, che tutto mi conquide, procurandomi in tempo pari, una gioia vaga, sublime.... la gioia che devono provare le anime, lassù, prive della veste che in vita le ricopre. Di quest'incanto, procurato dal fascino che eserciti su me, volevo bearmi giorni or sono; ti ero vicino, vicino.... ma non mi fu dato vederti. Ma ritorneranno, non è vero che ritorneranno le ore felici dove, soli, lontani dal mondo ci scambieremo pensieri e parole.... oasi rigogliose, in mezzo al deserto che ci circonda e dove, stanchi del lungo cammino, ci riposeremo attingendo forze novelle da questi brevi ma sublimi riposi? Ripeto in chiusa le tue parole: «Amami come io t'amo e non desidero di più». 5929
DISPONIBILI corone 2000 a 100.000 per prime, seconde intavolazioni sopra case, fondi e campagne, interessi da convenirsi. Disponibili corone 10.000 a 500.000, interessi 4% per prime intavolazioni sopra case in città. Hildwein, Madonna del mare 6; dalle 2 alle 3. 221
CONCORDIA assume assicurazione incendio mitissimi premi. Corso 7; cercansi agenti. 5867
GLOBUS assume assicurazione vita vantaggiose condizioni. Corso 7; cercansi acquisitori. 5867
FRANCOFORTE assume assicurazione accidenti, furto per iscasso, cristalli. Corso 7; cercansi rappresentanti. 5867
260.000 corone prontamente disponibili per prime e seconde intavolazioni; vendesi stabile nuovo angolo, pressi Meridionale, rendita corone 12.000, per corone 130.000, cassa occorrente 40.0000 renderebbero 15% netto. Offerte sub «Edilizia» Piccolo. 9259
INFORMAZIONI e indirizzi su qualsiasi piazza procura Angelo Stambach, Trieste, Corso 7; prospetti gratis. 5867
NUOVO metodo per allargare stivali stretti. Via Farneto 32. 5886
LA stitichezza viene guarita coll'uso della Tintura Stomatica Piccoli. 42782
CRESIMA grandioso assortimento catene orologi, oro, argento trovansi nel vecchio e rinomato negozio Müller via Ponterosso 4458
REMONTOIR argento con catena, argento garantito soli fiorini 3.95 vende orologiaio de Gioia, via S. Sebastiano. 4458
PARTITA vini bianco, nero Istria, 100 caratelli, più tenute vendonsi. Via Fontanone 15. 4713
TERRANO del Carso vendesi. Rivolgersi Caffè Fanelli. 287
OCCASIONE splendida diverse stanze matrimoniali da pranzo elegantissime, semplici e di lusso; tappezzerie diverse vendonsi motivo trasloco del Deposito. Via Madonna del mare, Langemantel. 391

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI
Via Sanità 23-25.
Incanto, che verrà tenuto sabato 4 giugno alle ore 9 ant.
Credenza con marmo, tavoli a lucido, 2 bagni a conca (vasche), canapè e 6 sedie tappezzate, specchio, quadri diversi, orologio con campana, armadio 4 cassetti, chiffonieri, sgabello con marmo.

CRESIMA
Emilio Müller
il più vecchio e rinomato negozio di Trieste
angolo via Ponterosso 7 e via Nuova 20
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Orologi e Catene d'oro e d'argento

ASSORTIMENTO
Cesti da viaggio da f. 3, Carrozzelle per bambini da f. 6, Cesti per spesa da soldi 70 in poi, nonchè eleganti Cesti lavoro, fiori, biancheria, carta, ecc., ecc. Spazzole, Piumini, Battipanni e Nettapiedi
nel ben conosciuto Negozio di
SIMONE JESSMANN
Via Poste, accanto la farmacia Biasoletto
Deposito via Torre Bianca N. 17.

M. GÀL + Trieste, Corso 4
Articoli per ammalati
Gruccie, Irrigatori, Interoclismi, Calze elastiche per vene varicose, Istrumenti chirurgici, Schizzetti per iniezione.
PREZZI MITISSIMI.

PER
REGALI
comperate sempre Biglietti di Lotteria da f. 5.50 in più soltanto presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, Trieste.

Col giorno di Mercoledì 1. Giugno
il celere piroscafo
„ISTRIA“
attivò
CORSE GIORNALIERE REGOLARI FRA TRIESTE e
SISTIANA
con toccata di
GRIGNANO
(MIRAMARE)
Partenza da TRIESTE alle 9 ant., 3 e 6 pom.
„ „ SISTIANA „ 12.30, 4.30 e 9 pom.

Vermouth al Rabarbaro
Specialità della ditta Attilio Depaul, Trieste.
Competenti non esitarono a dichiararlo superiore a qualunque marca fino ad oggi posta in commercio.

Tutte le più recenti novità
LAMPADE
per gas e luce elettrica
A PREZZI MODICI
nel negozio GIOVANNI KOZMAN
Via Torrente 23
con propria OFFICINA MECCANICA
Via del Toro 6.
INSTALLAZIONI DI ACQUA, GAS E LUCE ELETTRICA

Possessori di Biglietti di Lotterie
ricevono per i loro biglietti **l'intero importo al valore della giornata** e possono riacquistarli in **piccole** rate mensili con immediato diritto alle vincite. **Si assumono senza spese biglietti impegnati in altri Stabilimenti.**
Commissioni per la provincia vengono eseguite scrupolosamente.
Cambio Valute **OTTO SPITZ**
Vienna, Stadt, Schottenring 26.
Si dà pronto riscontro a qualunque affare di banca e cambiovalute come pure a qualsiasi informazione

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo.
Per BANCONOTE $2\frac{3}{4}$% a vista
3 % a 6 mesi fisso
$3\frac{1}{4}$% „ 1 anno „
Per NAPOLEONI 2 % „ 1 mese „
$2\frac{1}{2}$% „ 6 „ „
$2\frac{3}{4}$% „ 1 anno „
b) in **BANCO GIRO** abbuonando $2\frac{1}{4}$% interesse annuo sopra qualunque somma; prelevazioni verso chèque sino a C. 40,000 a vista, per importi maggiori il preavviso sarà da darsi prima delle ore di Borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.
c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.
d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali su Trieste, Vienna, Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa.
e) **Rilascia** al corso di giornata franco di qualunquespesa **Vaglia ed Assegni della Banca d'Italia**, nonchè **Vaglia del Banco di Napoli.**
f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e tagliandi verso modica provvigione.
g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:
Obbligazioni Enologiche $4\frac{1}{2}$%; Lettere di Pegno $4\frac{1}{2}$% e Certificati di Rendita $4\frac{1}{2}$% della Banca Ungherese Agraria e di Rendite in Budapest; Lettere di Pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario in Vienna Lettere di pegno $4\frac{1}{2}$% dell' I. r. priv. Galizische Actien Hypotheken Bank in Leopoli, della Prima cassa di Risparmio di Debreczin, della Banca Centrale Ipotecaria delle Casse di Risparmio Ungheresi di Budapest e dello Stabilimento di Credito Fondiario in Hermannstadt.
La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso di coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati



Macchine da scrivere Remington
Macchine speciali
Macchina Remington con tabulatore
Dimostrazione gratuita e senza impegnativa
La prima marca del mondo



Arredamento moderno — Scrivanie americane a roulette — Armadi per documenti — Librerie.
GLOGOWSKI & C.
30 filiali Trieste, via delle Poste 12 30 filiali

LA NEVRASTENIA (*malattia nervosa*) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'**appetito** ed il **primitivo colore del volto**, dànno **forza, energia, gaiezza. Scatole L. 2.50**, per posta **L. 2.85.**
Capelli belli **ondulati, morbidi e lucidi** si ottengono con la **Pomata Pacelli con olio di ricino deodorato e china**, Rinforza il bulbo del capello che cresce vigoroso, ed allontana la forfora. *«Le tinture od acque che si usano, li rendono aridi.»* Vasetto da L. 0.70.
Farne richiesta al **Premiato Laboratorio Pacelli Livorno.** — Vendonsi in **Trieste in tutte le farmacie.**